Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75, Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunci nella rubrica mortuari L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 5 ottobre —1916— Giovedì 5 ottobre — Numero 279

I franco-serbi avanzano su Monastir

Le fasi dell'azione romena - Fieri attacchi russi in Galizia

La situazione

Per orizzontarci in mezzo alla congerie di notizie che giungono dall'Oriente bisogna mettersi bene in mente la posizione dei varii eserciti e gli scopi che ciascuno di essi si deve proporre. Codesti scopi sono poi così strettamente connessi con la natura e la struttura fisica dei singoli paesi, da potersi spiegare quasi totalmente con l'esame della carta geografica.

La posizione della Romania in mezzo al gruppo degli altri belligeranti è al tempo stesso privilegiata e pericolosa. Previlegiata perchè dà a codesta piccola nazione un grande valore nella guerra generale; pericolosa perchè essa rischia di diventare il teatro principale del conflitto, concentrando sopra di sè gli sforzi degli amici come dei nemici, il che non è mai piacevole.

La Romania è formata, come già altra volta dicevamo, a squadra. La sua concavità è rivolta verso la Transilvania ungherese, che le due branche della squadra abbracciano e cercano di stringere. Se dalla metafora geometrica vogliamo passare a quella zoologica, possiamo trovare un paragone più esatto. La Romania si può paragonare a uno scorpione, che tenta con le due pinze di afferrare la preda. Ma se questa preda gli viene contesa da qualche animale rivale, ecco lo scorpione inalberare un'altra arma più terribile, la sua coda venefica, e vibrarla qua e là secondo le occorrenze della lotta. Ora il pungiglione della Romania è diretto verso il sud: esso si protende all'indietro per colpire a morte la Bulgaria, mentre sul davanti le due poderose pinze stringono la Transilvania con suprema energia.

Non si può perciò fare a meno di dedicare tutta la nostra attenzione a codesta lotta, così ricca di sorprese e di aspetti drammatici. Essa non ha ancora acquistato una fisionomia definitiva, ma se ne possono scorgere i lati più interessanti.

Vediamo prima l'azione delle pinze. Una di queste — la destra — costituita dalle truppe mobilitate e dislocate in Moldavia, si spingeva contro il fianco orientale della Transilvania, e lavorando di concerto con le truppe russe, riesciva a immergersi profondamente nel territorio avversario, giungendo fino a Skezely Udvarhely e di là avanzava in direzione di Segesvar lungo la valle del piccolo Kokli (Nagy Kokullo). Contemporaneamente la pinza sinistra — costituita dalle forze concentrare nella grande e piccola Valacchia — facendo perno su Sibiu (Hermannstadt) si spingeva per Petroseny fino ad Hatseg minacciando così il fianco occidentale del nemico.

Come difendersi da questo doppio movimento sulle ali? Se gli austro-tedeschi avessero posseduto le forze sufficienti per un gran colpo, avrebbero cercato di rompere il centro romeno (situato press'a poco fra Fogaras e Brasso); vale a dire di schiacciare senz'altro la testa dello scorpione. Ma essi non l'hanno fatto; anzi annunziano che verso Fogaras, avendo incontrato forze romene superiori, hanno dovuto tornare indietro: certamente a protezione di Segesvar.

Sicchè il Falkenhayn ha dovuto contentarsi d'una manovra meno decisiva: tenersi sulla stretta difensiva a oriente — verso la Bukovina — rassegnandosi ad una lenta e contrastata invasione, e tentando invece una violenta controffensiva contro la pinza sinistra del nemico; disimpegnando cioè Hatseg, Petroseny e Sibiu.

Perchè la controffensiva è stata decisa da questa parte? Evidentemente perchè il pericolo era quivi maggiore. Infatti la Transilvania costituisce una specie di sporgenza del territorio austro-ungherese, a cui è riunita da una serie di vallate dirette da occidente ad oriente. Se il nemico cadeva sul fianco occidentale del fronte austro-ungherese, poteva tagliar fuori tutto il gruppo d'eserciti combattenti nella parte centrale e orientale. Da ciò la necessità della parata, il cui svolgimento è ancora in corso.

Passiamo ora all'azione della coda dello scorpione, diretta contro sud. Essa ha vibrato due colpi assai forti contro la Bulgaria: uno sul fronte di Dobrugia, e l'altro sul Danubio. Sull'andamento della battaglia in Dobrugia abbiamo notizie contraddittorie: dal confronto dei bollettini possiamo concludere che la situazione non è, in fondo, cambiata, nonostante che molti violenti attacchi e contrattacchi si siano succeduti sulla linea a sud di Cobadinu-Tuzla.

Quanto al forzamento del Danubio, dobbiamo tenerci nella più assoluta aspettativa. I bollettini bulgaro-tedeschi dicono che il ponte di barche gettato dai romeni è stato distrutto dai «monitors» austriaci. Ma la notizia, data così seccamente, non ci illumina molto. Anzi tutto i romeni parlavano di tre ponti gettati dal loro genio: che n'è stato degli altri due? Che cosa fanno i reggimenti già sbarcati a metà strada fra Rutsciuk e Tutrakan? Quante forze i bulgari hanno potuto fare affluire verso quel punto? Non ne sappiamo ancora nulla.

Intanto, benchè lo scacchiere bulgaro-romeno acquisti sempre maggior interesse, non bisogna trascurare gli altri. In Macedonia il vantaggio è nettamente degli eserciti dell'Intesa. L'avanzata serba progredisce. Le truppe di Re Pietro hanno passato finalmente il fiume Brod e occupato il villaggio di Sovitz, in territorio serbo giungendo fino alla stazione di Kenali. I serbi hanno già occupato 45 Km. di fronte lungo e oltre la frontiera serba. I bulgari si concentrano sui monti di Babuna che dominano Monastir e Prilep: è prevedibile una resistenza accanita su codesti punti, già fortificati da tempo coi più perfezionati sistemi tedeschi.

Sul fronte austro-russo si combatte con violenza terribile. La sosta sembra avere raddoppiato l'energia dei due belligeranti. L'attacco russo, eseguito con grandi masse sulla linea Brody-Brzezany, minaccia di travolgere tutto la difesa di Leopoli, affidata alle truppe miste austro-tedesco-turche insediate sulla Zlota Lipa; la resistenza delle quali è però ancora tenacissima.

L'occupazione delle tre località, annunziata oggi dal bollettino Cadorna, di Argirocastro, Santi Quaranta e Delvino, riveste una grande importanza politica e militare. Santi Quaranta, cittadina sita in una baia ben protetta allo sbocco settentrionale del canale di Corfù, domina strategicamente questo, ed è capo d'una buona strada che conduce nell'interno dell'Epiro settentrionale, e, attraverso questo, in Grecia e nella Macedonia occidentale.

Quando nella primavera scorsa si trattò di portare sul fronte Macedone l'esercito serbo ricostituito a Corfù, la Intesa chiese al governo ellenico il passaggio dei serbi su questa strada, e n'ebbe un rifiuto.

Argirocastro è la città principale dell'Epiro, oramai sgombrato dai Greci. Sorge sul fiume Drynos, affluente della Voiussa. Delvino, su una collina alta 250 metri, domina la costa adriatica e la valle del Drynos. Tutta la linea formata dalla Voiussa, da Valona a Tepeleni, dal Drynos e dai colli fino a Santi Quaranta è adunque nelle nostre mani.

Militarmente quest'operazione è importante, sia perchè ci facilita la polizia nello sbocco dell'Adriatico nello Jonio.

Politicamente l'occupazione dei punti principali dell'Epiro ha un significato sì evidente che non importa per oggi di rilevare; certo essa è una logica conseguenza ed un rafforzamento del nostro stabilimento a Valona.

IN MACEDONIA

I franco-serbi sono giunti a Kenali

Corfù 4, sera

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo del 4 ottobre dice:

Le nostre valorose truppe continuarono il 3 ottobre l'inseguimento del nemico sconfitto ed in alcuni punti passarono la Cernareka. Sconfiggemmo le truppe nemiche sulla montagna di Nidye e le obbligammo a fuggire in preda al panico. La stazione di Kenali è in nostro potere. La Serbia liberata misura adesso 200 chilometri quadrati con sette villaggi e 45 chilometri di frontiera. (Stef.)

*

I comunicati serbi del giorno 3 dicevano: I bulgari, sconfitti sul Kaimakalan ripiegano dinnanzi ai nostri eserciti; inseguiamo il nemico all'altezza della quota 1800. Sulla linea Tesselino Cernareka e Levareka passammo quest'ultimo fiume. Giungemmo a 500 metri a sud di Kenali; i francesi si trovano alla medesima altezza.

In conseguenza della conquista del Kaimakalan e sotto la pressione irresistibile delle nostre truppe i bulgari il giorno 3 all'alba fuggirono dalle posizioni Markovgrob, Sovitz e Krusorad. Le nostre truppe inseguirono il nemico verso la Cerna. Siamo in possesso in questo momento di 30 chilometri della linea di frontiera. Le vittoriose truppe della divisione del Danubio entrarono il mattino del 3 nel primo villaggio serbo, Sovitz. (Stefani).

I tedeschi confessano la ritirata

Basilea 4, notte

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Fronte macedone: *Tra il lago Presba e il Nidze e Planina, a nord del Kuema Vehaban occupammo nuove posizioni secondo gli ordini dati. Si combatte verso il Nidze Planina. A nord ovest del lago Tachino il nemico si mantiene ancora a Karadzaco sulla riva sinistra dello Struma.* (Stefani)

I bulgari lasciano la linea del Brod

Parigi 4, mattina

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: In seguito ai vittoriosi combattimenti impegnati dai serbi nella regione di Kaimakalan, i bulgari hanno abbandonato le loro posizioni sullo Starkovgrob e sul fiume Brod; sembra che essi battano in ritirata verso nord. I serbi hanno occupato Sovitz e le truppe francesi si sono impadronite di Petorac e di Vrbeni. All'ala destra le truppe britanniche si sono impadronite di Jenicoff ad est dello Struma.

Un telegramma da Salonicco in data 4 matt. dice:

Nella notte dal 2 al 3 corr. i bulgari sotto la pressione dei serbi hanno sgombrato a nord di Florina tutte le posizioni che occupavano dopo la loro aggressione del territorio greco, ed hanno ripiegato su posizioni preparate da otto mesi. Non rimane più un bulgaro nella Macedonia occidentale.

Gli inglesi occupano Jenikoi

Londra 4, sera

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese di Salonicco dice: Nelle prime ore del mattino del 3 le nostre truppe avanzarono dalla nostra nuova posizione presso il villaggio di Karazadakoi, e conquistarono parte di Jenikoi, posta a sud della strada di Seres. I bulgari contrattaccarono immediatamente, ma il primo assalto fu infranto dal fuoco della nostra artiglieria; il secondo assalto lanciato alle ore 10,30 del mattino ebbe lo stesso risultato, senza potersi avvicinare a più di mille yards. Nella serata un terzo assalto preceduto da intenso bombardamento con nuove truppe, è anche fallito. La lotta continua. Gravi perdite furono inflitte al nemico. (Stefani)

Attacchi bulgari sullo Struma falliti

Londra 4, mattina

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco: *I bulgari hanno rinnovato ieri nel pomeriggio e nella notte gli attacchi contro le posizioni inglesi dello Struma. Nessun soldato nemico è riuscito ad avvicinarsi ai reticolati di ferro, finchè fu giorno. Al cadere della notte piccoli reparti poterono avvicinarsi assai da vicino, senza potere tuttavia penetrare nelle trincee. Un piccolo gruppo di una ventina di uomini essendo stato scoperto dai proiettori sopra la strada incassata ove il fuoco delle trincee non poteva raggiungerlo, l'artiglieria da campagna aprì un bombardamento contro questa posizione sulla quale i corpi dei soldati nemici furono letteralmente sfracellati.*

Violenta lotta su tutti i fronti romeni

Bucarest 4, mattina

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord e nord ovest. *Sono in corso combattimenti sulle montagne Giurgiu e di Harghitza. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e trecento soldati ed abbiamo preso carriaggi ed altro materiale da guerra. Nella loro ritirata verso Cainani, il 29 settembre le nostre truppe della valle dell'Aluta presero trecento prigionieri e cinque mitragliatrici. Queste truppe contrattaccano ora il nemico nella regione montagnosa della riva destra dell'Aluta. Nella valle del Jiu il nemico ha attaccato violentemente nella regione del monte Obroca e a Petroseni facendo uso di gas asfissianti. Abbiamo respinto un attacco ad Orsova.*

Fronte sud. *In Dobrugia il nostro attacco continua violentemente su tutto il fronte. La resistenza del nemico è accanitissima.* (Stef.)

I bollettini bulgari

L'offensiva romena fermata?

Basilea 4, sera

Si ha da Sofia che un comunicato ufficiale in data 3 corr. dice:

Fronte macedone: *Ad ovest e ad est di Florina vica attività di artiglieria, senza azioni di fanteria. Nella valle della Moglenitza fuoco di artiglieria, di fanteria e di mitragliatrici. Dalle due parti del Vardar debole attività dell'artiglieria, maggiore a sud di Doiran. Ai piedi dei monti Beles calma. Sul fronte dello Struma fuoco dell'artiglieria da una parte e dall'altra. Presso Karadjakeuy continua un accanito combattimento. Sulla costa del mare Egeo regna la calma.*

Fronte Romeno: *Sul fronte del Danubio abbiamo occupato l'isola di Calafatu di fronte a Viddin. Abbiamo bombardato la caserma di Calafatu, e presso il villaggio di Giudicium abbiamo disperso col nostro fuoco di artiglieria un gruppo nemico che stava per trincerarsi. Il nemico presso il villaggio di Orsiechovo è riuscito a gettare un ponte sul quale ha potuto trasportare importanti unità di truppe. I monitori austriaci lo hanno distrutto. In Dobrugia l'offensiva del nemico contro le nostre truppe sulla linea Beschaul-Am Zaicha-Perveli è terminata con l'obbligare il nemico a rientrare nelle sue antiche posizioni.*

Sul rimanente del fronte fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie. Sul litorale del Mar Nero il 1.o ottobre una torpediniera ha bombardato la città di Mangalia. (Stefani)

I bollettini tedeschi

Ripiegamento a nord di Fogaras

Il ponte romeno sul Danubio distrutto?

Basilea 4, sera

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Fronte Transilvania. *Nella regione Bekoken (Baranykut) a nord di Fogaras truppe tedesche e austriache che avanzavano hanno urtato contro forze rumene superiori, dinanzi all'attacco delle quali si ritirarono nuovamente. Sulla frontiera ad ovest colle Torre Rossa i romeni tentarono di rompere la nostra catena di avamposti. Piccoli combattimenti sono in corso nella montagna di Hoetzing (Hatszeg). Attacchi nemici non riuscirono.*

Fronte balcanico. *Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen. Monitori austro-ungarici hanno distrutto il ponte di barche su cui le truppe romene passarono il Danubio a sud di Bucarest. Ripetuti attacchi nemici effettuati ieri su largo fronte sulla linea genral Cobadinu Topraisar Tuzla non riuscirono.*

Fronte Macedone. *Un attacco contro gli inglesi avanzanti a nord-ovest del lago Tahinos ha progredito.*

In Francia e nel Belgio

I tedeschi ricacciati da Eaucourt-L'Abbaye

Londra 4, sera

Un comunicato del generale Haig dice:

Il mattino del 4 Eaucourt-l'Abbaye fu sbarazzata dal nemico e trovasi ora interamente nelle nostre mani. Sul fronte a sud dell'Ancre vivo bombardamento durante la notte; null'altro di nuovo. Da stamane cadono pioggie torrenziali. (Stefani).

Il comunicato tedesco del 3 dice:

Gruppo di eserciti del Principe Ruprecht di Baviera: La battaglia a nord della Somme proseguì con partecipazione continua e poderosa delle due artiglierie. A nord Thiepval e nord ovest Courcelette prendemmo agli inglesi alcuni elementi di trincee dove eransi stabiliti. I combattimenti furono specialmente accaniti fra Lesars e la strada Ligny-Thilley-Flers. Con gravi sacrifici gli inglesi conseguirono qui un debole guadagno di terreno ai due lati della ftatoria Eaucourt l'Abbaye. Fra Guedecourt e Morval la nostra artiglieria dopo avere contenuto al mattino quattro attacchi sboccanti dà Lesboeufs impedì alla fanteria nemica d'uscire dalle posizioni d'assalto.

Forti attacchi francesi verso est ed ovest della strada Sailly-Rancourt nonchè contro il bosco di Saint Pierre Waast giunsero in parte fino alla nostra prima linea di difesa che fu poi sgomberata dopo un corpo a corpo. A sud della Somme il duello d'artiglieria si accentuò notevolmente a momenti. Sul fronte ai due lati di Vermandovillers un tentativo di attacco francese fu arrestato dal fuoco di sbarramento.

Importante linea tedesca conquistata dai francesi

Parigi 4, sera

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord della Somme i francesi completarono la conquista delle poderose linee tedesche tra Morval e il bosco di Saint Pierre Vaas e fecero circa 200 prigionieri tra cui 10 ufficiali. A sud della Somme vivi bombardamenti nemici nella regione di Bolloy en Santerre. Notte calma sul resto del fronte. Il cattivo tempo ostacola le operazioni aeree sulla maggior parte del fronte. (Stefani)

Il nuovo sottosegretario tedesco per la guerra

Amsterdam 4, sera

Un dispaccio ufficiale da Berlino annuncia che il generale di divisione Scheller è stato nominato sottosegretario di stato per la guerra. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Violenti e ripetuti attacchi russi ad ovest di Luzk

Basilea 4, sera

Il comunicato tedesco di ieri sera del fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. *Gruppo d'eserciti del generale Linsingen. L'atteso attacco generale ad ovest di Luzk contro le truppe del generale Schmidt von Konobelsdorff e gruppo generale von Marnitz (esercito generale Terszayansky) cominciò alle ore 9 del mattino del 21. Dopo preparazione di artiglieria estremamente violenta i russi attaccarono fino a dodice volte: due corpi di guardia fino a diciassette volte. Gli attacchi non riuscirono. Dove i distaccamenti nemici poterono penetrare nelle nostre trincee completamente sconvolte come a nord di Zaturcy, ne furono respinti da contracchi. Il successo di un nostro contrattacco a nord di Grabeka si è esteso.*

Fronte dell'arciduca Carlo. *Continando i loro attacchi sulla Zlota-Lipa orientare, i russi riuscirono ad avanzare fino all'altura diLysonia a sud est di Brzezany, ma furono poi respinti da truppe tedesche, austro-ungariche e turche.*

A nord del Dniester un breve attacco

Il Governo ungherese manda al fronte i deputati dell'opposizione

Amsterdam 4, sera

Si ha da Budapest: Un decreto reale ordina a tutti i deputati che si trovano in permesso per assistere alle sedute del Parlamento ungherese, di ritornare immediatamente al fronte, quantunque il Parlamento non sia stato ancora aggiornato. (Stefani).

Le dimissioni del Gabinetto greco

Atene 4, sera

Un comunicato ufficiale dice che il governo greco, non avendo potuto mettersi a contatto coi rappresentanti dell'Intesa ad Atene e ritenendo che ciò costituisce un impedimento per lo svolgimento degli interessi nazionali, chiese al Re di accettare le sue dimissioni. Il Re le accettò. (Stefani)

Dimostrazioni per l'Intesa ad Atene

(Nostro servizio particolare)

Parigi 4, sera

(D. R.) — Telegrafano all'*Echo de Paris* da Atene:

«Il teatro Panhellenion, che è uno dei più frequentati di Atene dava ieri sera una rappresentazione in un atto dal titolo: «Il combattimento navale di Navarino e il generale Maison». Assistevano alla rappresentazione il ministro di Francia, il personale della legazione e le persone più in vista della colonia francese. Il pubblico numerosissimo scoppiò in un'ovazione generale verso il rappresentante della Francia e per tutta la durata della rappresentazione non cessò mai di acclamare alla Francia e agli alleati.

I partigiani della Germania, chiamati riservisti, non ebbero coraggio di emettere alcun grido finchè durarono le acclamazioni di omaggio alla Francia. Ma quando il ministro di Francia lasciò il teatro, una banda di riservisti incominciò a provocare disordini, ma fu male accolta. La polizia intervenne e mise fine all'incidente».

L'estremo pericolo per Re Costantino

Parigi 4, sera

(D. R.) — I disordini crescenti di piazza segnalati da Atene e certi decreti reali preparati per cambiamenti nella flotta greca allo scopo di ostacolare il movimento venizelista, avranno l'effetto di porre fine alla tattica passiva adottata dagli alleati di fronte al gabinetto greco. Questa volta l'annunzio non sembra più prematuro. Gli alleati hanno bisogno di provvedere senza ritardo.

Gli alleati, scrive l'*Echo de Paris* si trovano oggi di fronte ad una situazione di fatto in cui solo gli atti posson portare rimedio. Si può avere fiducia che la loro chiaroveggenza e la loro fermezza garantiranno efficacemente i loro interessi. Per cominciare l'ammiraglio inglese a Candia rappresentante le forze navali della osrveglianza della costa dell'isola è entrato in rapporti col governo costituito da Venizelos che già si trovava in relazione con i rappresentanti civili dell'Intesa a la Canea.

Il movimento venizelista ha prodotto una grande ripercussione su le finanze del paese. Alla Borsa di Atene i mercati a termine sono soppressi e solo funzionano i mercati a contanti. I crediti sono ristrettissimi. Le compra-vendite di merce si fanno con estrema riserva. Il tesoro greco soffre una penuria inquietante. Dall'occupazione di Cavala da parte dei bulgari alla adesione ai movimenti nazionali della Macedonia, Mitilene, Kio, Samo, Creta al governo provvisorio, i provventi del governo greco sono pressochè esauriti. L'Erario non ha più di che pagare i debiti più urgenti. Già il versamento delle indennità ai deputati è sospeso. Si teme che si sospenderanno anche i pagamenti degli stipendi agli ufficiali e ai funzionari civili.

La visita dei riformati dal 76 all'81

Attacchi austriaci dovunque fiaccati

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

4 OTTOBRE 1916

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie. Quella nemica fu ieri più attiva nella zona di Gorizia e sul Carso.

In valle Travignolo (Avisio) dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico attaccò violentemente e più volte tutte le nostre posizioni sulle alture del versante meridionale. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi.

Sulle pendici settentrionali del Colbricon i nostri contrattaccarono con vigore riuscendo a guadagnare nuovo terreno verso l'altura detta del Colbricon Piccolo.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Monfalcone e su altre minori località del Basso Isonzo: un morto ed un ferito.

Una nostra squadriglia bombardò con efficace risultato la stazione di Nabresina sul Carso.

CADORNA

I riformati dal 1876 al 1881 chiamati a nuova visita

Roma 4, sera

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo 1.o — **Gli inscritti di leva nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80, 81 e militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, sono chiamati a nuova visita presso i propri consigli di leva.**

Quelli dei riformati di cui al presente articolo, che nella visita risulteranno idonei alle armi saranno arruolati nella prima categoria per essere inscritti nei ruoli di milizia territoriale delle classi del loro anno di nascita delle quali seguiranno la sorte.

Articolo 2.o — **Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale del primo agosto 1915 N. 1166 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto e che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo stesso.**

Articolo 3.o — **Con decreto del ministro della guerra sarà stabilito per quale infermità o imperfezione potranno eventualmente le amministrazioni fare luogo alle esclusioni dalla nuova visita di cui all'articolo uno e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.**

Per onorare la memoria dei giornalisti morti in campo

Roma 4, sera

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa nella sua riunione ha deliberato di onorare degnamente la memoria dei colleghi soci del sodalizio caduti al fronte per la grandezza della Patria.

Durante il periodo della guerra si è stabilito che i nomi dei caduti siano esposti in un quadro nei saloni sociali con delle brevi note biografiche; a guerra finita verrà indetta una solenne commemorazione dei caduti e verrà in tale occasione scoperta nel grande salone dell'Associazione una targa marmorea che recherà incisi i nomi dei valorosi con la data del loro sacrificio.

L'on. Boselli a Milano

Verso la "réprise" parlamentare

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 4, sera

(T. B.) — Questo inizio di autunno non presenta per ciò che riguarda la politica interna nessun carattere particolare rilevabile nel senso che pressochè universale è il consenso che riscuote l'opera del Ministero. Si riconosce che gli uomini raccoltisi intorno all'on. Boselli hanno fornito prove di energia, di zelo, di operosità, e sopratutto di affiatamento riuscendo a dare organicità e continuità a tutto il complesso di provvedimenti che il momento eccezionale imponeva; ha contribuito (come era nelle intenzioni del Presidente assumendosi l'arduo incarico di formare il gabinetto a larga base) a fondere le diverse capacità indirizzandole armonicamente verso un unico obbiettivo. Di modo che si è finalmente ottenuto che la vasta mole di lavoro, la quale tocca gli interessi fondamentali del paese presenti e futuri andasse non solo a limitare le molteplici necessità della guerra, ma ponesse salde le basi di una sana politica destinata a proiettare oltre la guerra i suoi effetti salutari.

E' intuitivo che questo compito richiede il massimo della intelligenza, della chiaroveggenza e della volontà ed il governo vi si è posto con alacre ardore. Il Parlamento potrà constatare prossimamente e giudicare l'opera del ministero poichè è noto che l'on. Boselli ed i suoi colleghi intedono chiedere al Parlamento quella collaborazione che ritengono indispensabile. Vi sono questioni particolarmente di finanza che dovranno trovare soluzione e sanzione nelle due Camere. Il nostro bilancio è solido ed è sano, ma ora esso deve sopportare un peso enorme, il quale però non ne compromette la solidità e la sincerità. Impostato per le necessità della pace esso ha fatto fronte finora bravamente ai bisogni straordinari della guerra. Occorre che qualunque sia la durata delle condizioni eccezionali prodotte dalla conflagrazione europea, la vitalità del bilancio non sia compromessa. Si tratta, come ognuno vede, di giungere alla pace in condizione di poter avvantaggiare della vittoria. Tutti gli sforzi del governo si esercitano in questo senso e noi abbiamo ferma fiducia che riusciranno allo scopo.

Come abbiamo accennato il governo ha intenzione di riconvocare il Parlamento assai presto e non crediamo di andare errati affermando che la ripresa parlamentare avrà luogo non più tardi della seconda quindicina di novembre.

Intanto il Presidente si accinge a visitare Milano. Affermare che l'avvenimento è destituito di importanza politica, sarebbe ingenuo. Nella metropoli lombarda l'on. Boselli parlerà intendendo più di rivolgersi al popolo che ai partiti politici. Questa visita del capo del Gabinetto nazionale alla grande città, così benemerita della causa per la quale l'Italia è scesa in guerra, era un omaggio dovuto a quella forte e generosa popolazione. Milano è una magnifica tribuna per parlare al popolo italiano in questo momento e l'on. Boselli è meravigliosamente adatto ad interpretare gli alti pensieri ed il mirabile sentimento patriottico che animano il nostro paese.

Milano ha dato alla guerra soccorsi ed entusiasmi, danaro, lavoro. Essa è senza alcun dubbio una delle pietre miliari della resistenza nazionale. Il Presidente si troverà subito in un ambiente propizio a sollecitare le felici attitudini del proprio temperamento. Sarà quindi la sua andata lassù ragione per lui e per gli italiani di alto compiacimento.

Interrogazione dell'on. Cottafavi per una licenza ai sindaci sotto le armi

Roma 4, sera

E' stata presentata alla segreteria della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga gli on. Ministri dell'Interno e della Guerra per apprendere se non credano necessario e urgente promuovere e disporre una breve licenza ai sindaci richiamati sotto le armi affinchè possano procedere alla formazione dei bilanci dei rispettivi comuni. Chiede la risposta scritta. *Cottafavi*».

Il dopo guerra

Molti se ne fanno già una raffigurazione e rappresentazione mentale e non manca chi imagini sin d'ora il *dopoguerra* come una persona viva, formata, con tanto di testa, di braccia e, sopra tutto, di gambe in moto verso l'avvenire internazionale.

Ci siamo tanto ingannati prima della guerra con le nostre previsioni fallaci e sul suo scoppio e sulla sua durata e sulle sue proporzioni e sul suo sviluppo e sono ancora così incerte, indefinite le conseguenze dell'immenso urto di popoli occidentali e orientali, nel loro futuro trapasso dalla milizia bruta delle armi a quella sottile dei diplomatici, che non è da stupire se, di fronte a parecchi precipitosi e anticipati assestatori politici ed economici di un universo nuovo, germogliato su dal sangue, molti spiriti politici meno fantastici considerino ancora il *Dopoguerra* come un mito alle sue origini, in una circolazione di azioni e reazioni elementari.

Gli avvenimenti non obbediscono a un nostro régolo inesorabile e preciso ma sono, infine, essi i regolatori e plasmatori di na storia ancora caotica e di un'Europa nuova, della quale non si sa quanto e dove sarà diversa dall'antica.

Il *Dopoguerra* è, dunque, per molti osservatori, indagatori degli spettacoli umani e ferini che hanno ucciso in noi ogni senso di meraviglia e abituato i nostri occhi ad ogni terribilità di strazii, l'opposto di una realtà, di una persona viva.

Hanno ragione gli ostetrici e le levatrici del *Dopoguerra* che già ci dicono il peso e il volume del suo corpo e ci descrivono i lineamenti del suo volto o chi afferma trattarsi di materia informe, in cui lo spirito non ha ancora soffiato dentro la vita?

E' forse inutile rispondere. Osserviamo solo che i frettolosi evangelisti del *Dopoguerra* si appoggiano già sulla Finanza, sulla Diplomazia e sulla Rivoluzione, cioè su energie inattive, in pieno fallimento, prima della guerra. L'interessato pacifismo internazionale della Finanza è stato subito sommerso; la Diplomazia è giunta tardi, capace solo di confessare le corbellature subite e la Rivoluzione non è scoppiata, nei paesi, là dove era stata infallibilmente annunziata e molti piccoli uomini di Stato credevano ancora, alla vigilia, di scongiurare una fatalità grandiosa, come una guerra europea, — colonialmente dilatata all'Asia e all'Africa e finanziariamente all'America — con lo sforzo teso a sostituire, in una nazione nemica o alleata, un ministero all'altro. E Finanza, Diplomazia e Rivoluzione non hanno mutato ritmo durante la guerra. Si sono affannate a casaccio e hanno barcollato a tentoni, finchè, fortunatamente, sono state subordinate e poi disciplinate, dirette dalle autorità e dalle necessità militari. Al momento dello svincolo saranno ancora così impotenti o avranno tratto qualche insegnamento dalla disciplina militare, alla quale sono state assoggettate e nella quale sono state assorbite e sfruttate come forze non direttive ma ausiliarie?

E' difficile che possano già oggi consolidare, rendere corporeo il *Dopoguerra*. Naturalmente, non vogliamo dire che le previdenze e le provvidenze politiche ed economiche per gli assetti, la continuità e il rafforzamento e i reciproci accordi delle alleanze — contratte in guerra — non debbano già preparare le garanzie del domani e chiarire la loro utilità e definire la loro agibilità dopo la pace; notiamo solo che non s'acconciano ad avere per adesso un carattere assoluto immutabile e una tendenza fissa, cristallizzata. Essendo gli eventi di guerra ancora così relativi e così fluidi, ne viene di conseguenza che un *Dopoguerra* già assoluto e fisso non è neppure una *anticipazione* romanzesca alla Welly. E' niente. La guerra ha, inoltre, dimostrato quanto valgano le alleanze e come alcune, buone per la pace sieno pessime per la guerra e, forse, viceversa.

Più che a lambiccarsi sul *Dopoguerra*, all'Italia spetta il compito di assicurare il suo avvenire adriatico e mediterraneo, il suo affrancamento bancario, industriale, scolastico, accademico, dal germanesimo e di coordinare e far progredire le sue previdenze e provvidenze per il futuro al passo degli avvenimenti e in rapporto a ciò che ha dato, dà e darà alla Quadruplice. Le costruzioni meccaniche di un *Dopoguerra* quali si configurano e cementano a solidificarsi nella mente autonoma di questo o quell'economista o nella irresponsabilità di questo o quell'uomo politico disoccupato non sono altro che divagazioni o giuochi di pazienza di chi ha tempo da perdere, mentre tutto dipende, invece, dal terreno che guadagnano i capi militari non irresponsabili e i soldati non disoccupati.

Così, oggi, le chiacchiere sul disarmo, sull'Internazionale, sul Papa al Congresso, sulle polizze pacifiste da crearsi a freno e spegnitoio degli ardori bellici da cui saranno sempre alquanto riscalducciati gli eserciti regolari.

Elementi, questi, di discussione e di dibattito ora spesso agitati per animare il simulacro e imbottire il fantoccio *Dopoguerra*. Fantoccio, s'intende, solo finchè c'è la guerra, che non ammette distrazioni da *Grand Guignol* comico e tragico e che va combattuta a fondo. E' proprio il combattimento che in sè, nella sua matrice gestante, per la nostra e per le altre patrie, per il nostro popolo e le sue relazioni con gli altri popoli, prepara la natività messianica del *Dopoguerra*.

Mentre stiamo tracciando utopiche e chimeriche cosmogonie, ogni nazione e, in ogni nazione, ciascun partito e classe mette fuori il suo *Dopoguerra*.

I socialisti ufficiali di casa nostra già presumono di conoscere le sorti future, contrassegnate da un ritorno al bigottismo, al culto patronale dei santi e alla crudeltà, confortandosi con la speranza che le plebi rurali e urbane e gli operai avranno, durante la guerra, vigorosamente militarizzata la Rivoluzione da scatenare dopo la pace. I cattolici sono all'altra riva, si capisce.

Per essi la religione sarà di nuovo statalmente instaurata anche nei paesi più massonici e rivoluzionarii, e gli anarchici che si sono battuti sulle Alpi e sull'Isonzo, ritorneranno, quando l'Europa non sarà più tutta o quasi una cannonata, ciò che si vuole, fuorchè giacobini o uccisori di re o di presidenti di Repubblica. I liberali già s'illudono che anche il loro liberalismo è stato uno dei preparatori e allenatori del conflitto e, magari, sarà un coefficiente di vittoria.

Hanno alla lesta dimenticato di avere neutralisticamente abbandonata la guerra alle ideologie, alla propaganda, al settarismo e anche all'esotismo della democrazia e, peggio, della demagogia. I conservatori italiani si accingono a conservare ciò che gli altir avranno conquistato e continueranno ad essere il contrario dei conservatori di ogni altro grande Stato, dove sono organizzatori e provocatori di guerre, fondatori d'imperi coloniali e creatori di irredentismi anche artificiali, abituati a far precedere il loro germanesimo o slavismo o brittanismo da un *pan* che ha latitudini e longitudini incontrollate e incontrollabili.

Quando si tratta del *Dopoguerra*, non è possibile rimanere a casa propria e si va allora fuori, lontano lontano, ad unificare, nei più diversi modi, la Polonia, l'Armenia e la... Iugoslavia salveminiana.

Giovanni Papini, con la consueta genialità inventiva, nel *Resto del Carlino*, ha di recente patrocinato per i giudei il diritto di dominare moralmente e materialmente la Giudea e ha con acutezza scritto che ci si potrà arrivare si o no per formazione automatica.

La formola: *La Giudea ai giudei!* non è certo da disprezzare, in ispecie se paragonata a altre simili, come per esempio quella con la quale si risciacqua da tanti anni la nostra bocca politica: *La Balcania ai Balcani!* Tutto il *Dopoguerra* sarà, in gran parte, un assetto automatico e assai probabilmente somiglierà ben poco al *Dopoguerra*, dinamico solo nelle penne stridule e nella densa poltiglia d'inchiostro di parecchi nostri cosmografi, economisti e statisti.

Non solo di politica e di economia si occupano i profeti e le Sibille del *Dopoguerra*, ma anche della cultura e di tutto ciò che di mutato vi dovrà essere, per impulso e opera della guerra, nella nostra vita spirituale.

Anche quei nazionalisti che si farebbero tagliare le mani prima di scrivere il nome di Leoncavallo presso a quello di Wagner e che non saprebbero concepire ambulanti a braccetto di pari passo Alessandro Chiappelli e Federico Nietzsche, e altri — non nazionalisti — ci predicano il sermone quotidiano della nostra liberazione dalla *Kultur* e dalla Scienza tedesca. Santi propositi, ma a togliere loro ogni platonismo da cattedra ci vogliono ben altro che prediche e buone intenzioni! Ci libereremo dalla *Kultur* quando non saremo più costretti a prendere e ad assimilare la produzione tedesca e a servirci degli strumenti e di tutto il tecnicismo della scienza germanica, quando non ambiremo più essere tradotti in prussiano o divenire socii corrispondenti di una qualsiasi Accademia bavarese o wesfalica e saremo invece capaci di forzare gli altri popoli, con una vera rinascita e una luminosa rivendicazione dello spirito e dell'umanesimo latino, all'assimilazione e alla subordinazione intellettuale.

E' però dubbio che a così ardua, innovatrice ed esaltatrice bisogna bastino le leghe o confraternite per la cultura latina, entrate pure queste prontamente nelle controversie e fra le misure di precauzione e restaurazione del *Dopoguerra*.

Più che da noi, in Francia si fa un gran scrivere e parlare sulla letteratura, la filosofia e l'arte del domani. In ispecie coloro che si raffiguravano una Francia tutta sanie, rammollimento e corruzione e Parigi —, palcoscenico dei vizii di tutto il mondo — un bordello, conclamano a gran voce, dopo essersi accorti che esisteva ed esiste una Francia che fu ed è magnificamente eroica, la necessità di un'arte e di una letteratura del tutto diverse da quelle dei tempi parlamentarmente socialistoidi, radicali e anti-militaristi. Forse, così sarà, benchè sia poco probabile che i parigini e più gli americani del Sud e del Nord disertino, dopo la guerra, le sale da *caffè-concerto* o non corrano ad ammirare le ballerine e le comparse delle *revues*; ed è forse ancora meno sicuro che Alfredo Capus e Abel Hermant sentano lo stimolo di cambiare il loro stile comico e il loro genere aneddotico.

E se così dovesse essere, potremmo anche astenerci dalle lacrimazioni intempestive. Un'arte e una letteratura quale la sognano i modellatori del *Dopoguerra* letterario ed artistico c'era in Francia prima e c'è durante la guerra. Arte e letteratura già espresse nella migliore musica, poesia e prosa del Debussy, del Ravel, di Maeterlinck, di Paul Fort, di Claudel, di Iammes, di Pègouy, di Charles Maurras, di Bergson, e di Romain Rolland, quando *Jean Christophe* era tutto, non sopra, ma dentro la *mêlée*.

Poeti, musici, filosofi, prosatori singoli, i meno ingombranti e meno quotati alle fiere e ai mercati artistici e letterarii: *individui*. Sia pure, ma altri ne verranno e il loro valore spirituale sarà illuminato, rafforzato, imposto alle generazioni nuove dalla guerra. Il *Dopoguerra* li trova già pronti. *Individui!* — si dirà.

Il genio latino non sarà mai altro che un *individuo* alla conquista di una cittadinanza universalmente vasta. Gli apostoli finanziari o cattedratici che ci adunano a raccolta per la organizzazione del *Dopoguerra* non sono obbligati a darci ragione o torto.

I popoli latini, pure a guerra aperta, squarciata, sono riusciti ad eguagliare il popolo tedesco nella disciplina, a dimostrare che l'Organizzazione non è un privilegio nibelungo, ma il popolo tedesco, con nessuna manifestazione solitaria o collettiva, ha rivelato la capacità di assurgere a quel superiore individualismo che è una essenza indistruggibile della nostra razza, malgrado vi si faccia risalire la responsabilità di molte nostre colpe, di molti nostri oblii anche ora dai formatori in creta del *Dopoguerra*, con il comando di guarirne come da una infezione. Ah, si la guerra ci avrà insegnato a disciplinarci e a organizzarci e l'insegnamento non deve andar più perduto, ma la vera organizzazione di tutta la nostra vita nazionale ci è venuta e ci verrà sempre dagli *individui*. Li generi il nostro individualismo sempre più numerosi e fattivi! E quando ne sorge uno non sia come l'ibseniano *Peer Gynt* lapidato dalla propria comunità o condannato, come Dostojewski in carcere a nutrirsi solo del proprio cervello! E lasciamo nel frattempo, senza dar retta al loro piani e alle loro discordie, ciondolare i divagatori sul *Dopoguerra* nazionale e universale nella *Wahngasse* delle anticipazioni e improvvisazioni perseverando — finchè la guerra dura ed è così valorosamente combattuta dai soldati — a strappare la politica ai frodatori, ai micromani e a liberare la letteratura e l'arte dai mediocri, dagli estenuati, dai caotici e balzani ricercatori di atteggiamenti e gesti. Sarà questa da vero una efficace spazzatura sulle vie aperte all'avvento realistico — oggi ancora mitico — del *Dopoguerra*. Non è scarso lavoro o lieve impresa.

R. FORSTER

Le condizioni degli Istituti d'emissione

La relazione dell'on. Carcano

Roma 4, sera

E' stata distribuita ai deputati la relazione del ministro del Tesoro intorno all'andamento degli istituti di emissione della circolazione bancaria e dello Stato (anno 1915).

La relazione dice: « L'andamento delle operazioni dei nostri istituti di emissione, durante il 1915, presenta distinte caratteristiche nei due periodi in cui non appare deciso il grande avvenimento della nostra dichiarazione di guerra all'impero austro-ungarico. I mesi dal giugno al maggio erano trascorsi per il paese in vigile e ansiosa attesa, ed in fervida preparazione Frattanto nel mercato monetario interno erano andate via via scomparendo le traccie del turbamneto prodotto nell'agosto 1914 dallo scoppio del conflitto europeo. Lo stato di regime di moratoria per i depositi e per i debiti cambiarii, la fiducia del pubblico nelle ordinarie istituzioni di credito avevano dato segno di visibile rinascenza e si era ristabilita la circolazione del capitale sterilmente tesoreggiato. Nessuna scossa risentì la moneta quando l'Italia scesa in campo per le sue sacre rivendicazioni a fianco delle grandi nazioni combattenti in difesa del diritto e dell'indipendenza dei popoli. Da quel momento la vita economica diviene più attiva, rigogliosa e feconda, come se il paese fosse uscito da un lungo e grave incubo ed una novella era si iniziasse.

Molte difficoltà si dovettero però superare, per le sfavorevoli condizioni atmosferiche, i raccolti erano stati scarsi, sicchè furono necessarie larghe ed onerose importazioni di cereali dall'estero: le riserve poste da noi e dagli altri stati al commercio internazionale di importazione e di esportazione a causa della guerra, il gravissimo rincaro dei noli e delle assicurazioni contro i rischi di navigazione, gli alti corsi dei cambi, la diminuzione del potere acquistativo della moneta, ebbero una forte ripercussione sui prezzi di tutte le merci. In tali condizioni fu provveduto con opportuni temperamenti agli svariati bisogni dell'esercito e della flotta, che richiedevano specialmente l'accrescimento oltre ogni misura della dotazione di armi e di munizioni. Lavorarono febbrilmente a tal fine le industrie siderurgiche che la guerra aveva liberato dalla concorrenza straniera, le automobilistiche, ed in genere le meccaniche tutte. Alcune di esse uscirono dallo stato di disagio nel quale da tempo si trovavano per ritornare fiorenti. Tutte realizzarono in diversa misura eccezionali profitti. La mano d'opera trasse grande vantaggio da questa immensa attività dell'industrie; il denaro divenne abbondante anche a causa dei pagamenti a contanti fatti dallo Stato ai suoi fornitori, crebbero i depositi bancari e si rese più agevole la sottoscrizione dei prestiti nazionali emessi per gli straordinari bisogni dello Stato ed ai quali il pubblico dai capitalisti ai piccoli risparmiatori concorse con crescente patriottico slancio. Il saggio più remunerativo di interessi sui titoli di nuove emissioni contribuiva però con altre cause dipendenti dallo stato di guerra a determinare una ulteriore discesa dei prezzi dei fondi pubblici e dei valori in circolazione come del resto avvenne presso gli altri stati belligeranti che contrassero debiti a decine di miliardi ed in condizioni in genere più onerose.

Con prudente moderazione per gradi, si ricorse agli istituti di emissione per sovvenzioni in biglietti e così pure di limitarono rigidamente le nuove emissioni di biglietti di stato essendo fermo proposito del governo che le necessità della guerra non debbano premere su la circolazione cartacea, l'inflazione della quale è sempre fonte di gravi danni palesi e latenti.

Il processo dell'industriale parmense Bertozzi

per tentata corruzione d'un funzionario

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Roma 4, sera

Il signor Abele Bertozzi che è un ricco industriale commerciante di formaggi in Colorno di Parma e che è una persona intelligentissima, commise una ingenua, una colossale e delittuosa bestialità oltraggiando il comm. Giuffrida, direttore generale degli approvvigionamenti al Ministero di Agricoltura, quando il 29 settembre 1916 gli propose un regalo di 50.000 lire perchè sollecitasse il disbrigo di una pratica interpretativa di una circolare ministeriale.

Egli sconta oggi questa sua disinvolta ed eccessiva praticità presentandosi per direttissima innanzi alla giustizia del secondo tribunale, presieduto dal cav. Maggio, P. M. sostituto procuratore del Re l'avv. Albertini, difensori gli avv. prof. Giuseppe Gregoraci e Pozzi.

L'interrogatorio

Espletatesi le pratiche procedurali, il Bertozzi ha detto: Dopo che una circolare ministeriale stabiliva i prezzi di base da adottarsi nelle contrattazioni dei formaggi, molti negozianti poichè venivano lesi i loro interessi da tale circolare, indissero una riunione a Milano, della quale anch'io feci parte ed in esito a essa fu votato un ordine del giorno che stabilì di presentare al ministro Raineri un memoriale al fine di sapere se la circolare o decreto ministeriale riguardasse le contrattazioni posteriori alla medesima o se si retroattivasse anche alle contrattazioni precedenti. Se si fosse verificata quest'ultima ipotesi io avrei risentito notevoli danni perchè mi trovavo di avere in precedenza del decreto ministeriale fatti degli acquisti di formaggi a determinati prezzi e di essere obbligato a consegnare ai negozianti e clienti i formaggi a prezzi non più eguali a quelli stabiliti dal contratto, ma a quelli stabiliti dalla circolare ministeriale.

Feci parte della Commissione che si presentò a Roma al ministero per perorare gli interessi nostri, ed il ministero ci rimandò al comm. Giuffrida dopo aver detto che nella specie trattavasi di una circolare ministeriale e non di un decreto luogotenenziale. Il comm. Giuffrida ci accolse benevolmente, promise che avrebbe studiate le questioni proposte col memoriale, ma ci manifestò subito il suo pensiero e cioè che secondo lui i prezzi di base stabiliti dalla circolare ministeriale dovessero adattarsi anche ai contratti in corso quantunque stipulati in precedenza della circolare stessa.

Nella notte dal 28 al 29 settembre io ripensando alle cose mie, ai danni che avrei subito nell'ipotesi che la soluzione del questionario fosse contraria a miei interessi, non potei dormire per tutta la notte e ripensando al comm. Giuffrida concepii il progetto di offrirgli un regalo, non coll'intenzione di ottenere che risolvesse la pratica contro la sua coscienza e contro il suo dovere, ma perchè egli in qualsiasi modo avesse risolta la pratica, la risolvesse subito, e ciò perchè essendo io un uomo alieno da qualsiasi questione, volevo sapere subito come dovevo regolarmi nei miei affari.

Il giorno successivo il 29 settembre, io con altri negozianti fui ricevuto dal commendator Giuffrida verso le ore 18 e mentre il Giuffrida parlava, io lo contemplavo ammirandone l'ingegno e ripensando al mio proposito di offrirgli un regalo. Quando tutti i negozianti furono congedati dal Giuffrida, io potei prenderlo a solo, ed egli mi concesse che nella sera, verso le 21, potessi rivederlo nel suo Gabinetto. Vi andai ed allora gli esposi le ragioni per le quali mi urgeva la pronta soluzione della questione proposta al ministero e a un certo punto attuando quanto avevo pensato nella notte precedente, mi permisi dire al commendatore che senza che io volessi turbargli la coscienza con indurlo ad un fatto illecito, avrei voluto offrirgli un presente di 50.000 lire. Il Giuffrida scattò come una belva, chiamò subito gli uscieri e gli agenti e fui arrestato. Il resto è negli atti scritti ».

I testimoni

E' chiamato subito il comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale degli approvvigionamenti al ministero di Agricoltura, industria e Commercio. Il comm. Giuffrida riferisce della riunione che tennero a Milano i negozianti di formaggio, della commissione che venne a Roma per conferire col ministro Raineri e di altre circostanze conformi a quelle esposte dall'imputato, sino all'ultimo convegno che il teste ebbe con la commissione dei negozianti di formaggio nel giorno 29 settembre. E continua: « Quando io li accomiatai, uno di essi che poi seppi essere il Bertozzi e che durante il convegno non aveva parlato mai, mi disse che avrebbe voluto parlarmi particolarmente perchè la sua era una situazione speciale, diversa da quella degli altri. Potei concedergli il colloquio per le 21,30 della sera stessa. Il Bertozzi dopo aver detto come era negoziante, padre di numerosa famiglia e si era molto impegnato negli affari proprio con l'intenzione di guadagnare e dopo avere aggiunto degli elogi sulla mia persona, che io troncai, mi disse testualmente le seguenti parole: « Io ho compreso che Ella ha grande influenza nel ministero. Quindi sono venuto nella determinazione di offrirle un regalo di 50.000 lire ».

Queste ultime parole le disse abbassando il tono di voce. A quell'oltraggio sanguinoso, io scattai chiamando gli uscieri e facendo senz'altro arrestare il Bertozzi. Questi in quel momento era estremamente turbato.

Il comm. Giuffrida ha poi dato le necessarie spiegazioni circa la citata circolare che fissò i prezzi di calmiere ai formaggi, latticini ecc. Questa circolare dette luogo allora a molte contestazioni, specie da parte degli incettatori. Ha narrato quindi come i *negozianti parmigiani speculassero spietatamente sui formaggi* incettandone grande quantità e ha illustrato queste manovre che producevano a quei negozianti un guadagno del 200 per cento. Questa enormità, ha detto, giustificò la circolare ministeriale. I negozianti a loro volta avrebbero desiderato che questa circolare avesse avuto effetto retroattivo perchè essi se ne sarebbero rifatti sui cascinari, che avrebbero pagati a prezzi minori del convenuto. Il ministero in mezzo a questo difficile contrasto d'interessi dovette studiare seriamente per tutelare gli interessi del pubblico, ma non potè arrivare fino a regolare i rapporti giuridici tra incettatori e cascinari produttori.

Il teste non si sente autorizzato a dire quale fu la decisione presa perchè non è ancora pubblicata. In fine il comm. Giuffrida ha risposto a numerose contestazioni fattegli dal difensore avv. prof. Gregoraci.

Di Guglielmo Micele, delegato di P. S. Ricevette la confessione del fatto delittuoso commesso dal Bertozzi che in quel momento era molto turbato. Fin da allora il Bertozzi disse che non era sua intenzione di incitare il comm. Giuffrida ad un atto illecito, ma solo di eccitarlo a sbrigare rapidamente la pratica.

Cuscetti Giulio da Milano, uno dei membri della commissione dei negozianti di formaggio arrivata a Roma. Dice che il Bertozzi in quell'epoca era molto preoccupato per lo sconquassamento che la circolare-calmiere portava ai suoi affari.

Locatelli Umberto da Balladio domiciliato a Lecco, industriale. Deposizione conforme alla precedente. Dà notizia su gli affari del Bertozzi, e spiega le ragioni per le quali il Bertozzi aveva grande interesse a che il ministero prendesse una decisione sul carattere interpretativo della famosa circolare-calmiere per la quale il Bertozzi era agitatissimo.

On. Emilio Faelli, deputato di Borgotaro. Conosce il Bertozzi che aveva una grande azienda di formaggio nella quale ha sentito dire che egli avesse impiegato tutto il suo ed il patrimonio della sua famiglia. Sa che il Bertozzi era preoccupatissimo in conseguenza della nota circolare, ma avverte che, come membro al Parlamento, si è sempre accuratamente astenuto da qualsiasi ingerenza o raccomandazione, e persino dall'assumere notizie. Tuttavia in via generica seppe che il ministero aveva preso dei provvedimenti per i quali i negozianti dei formaggi potevano tenersi tranquilli.

Avv. Scotti Arturo, nato a San Lazzaro Parmense. Da undici anni assiste come consulente legale il Bertozzi. Ne conosce gli affari e spiega quanto fosse urgente per il suo cliente una determinazione rapida della questione del calmiere. Richiesto di un parere, rispose al Bertozzi che il calmiere non poteva avere effetto retroattivo nè nei riguardi dei venditori nè in quello dei compratori. Le preoccupazioni del Bertozzi erano enormi, in proporzione dei grossissimi affari, nei quali era impegnato. Per darne un'idea ricorda che recentemente come consigliere di sconto alla Banca d'Italia, vide per un solo affare una cambiale che il Bertozzi doveva pagare per 600.000 lire e questo mentre i suoi produttori esigevano da lui il prezzo di contratto ed i suoi compratori pretendevano di pagare i prezzi di calmiere. Per questo, dice il teste, il Bertozzi non aveva nessun interesse contro il calmiere a patto che il ministero procedesse subito alla applicazione generale di esso a tutti i contratti anche anteriori alla circolare di calmiere.

Bodi Riccardo di Boretto, di Reggio Emilia, domiciliato a Colorno, fornaciaio. L'annunzio dell'arresto del Bertozzi, dice il teste fu un lutto per il paese, dove il Bertozzi è conosciuto come persona onestissima e fu un danno grave per la sua grande azienda, della quale il suo socio è sotto le armi mentre egli si trova in istato di arresto. L'istruttoria testimoniale è finita. Il Presidente concede dieci minuti di riposo.

Alla ripresa per unanime accordo, tra difesa e P. M. il seguito del dibattimento nel quale il rappresentante d'accusa, avv. Albertini pronunzierà la sua requisitoria, è rinviato a domani alle ore 13.

Ladri in ferrovia

Ferrara 4

Un immenso pubblico di ferrovieri presenziava ieri al processo di Grandi Umberto e di Rasconi Olimpio imputati del furto riscontrato 1 anotte del 20 agosto nello Scalo di Argine Ducale.

Le indagini oltremodo rigorose, la notorietà degli imputati, l'ingente, valore della refurtiva avevano costituito una speciale importanza del processo.

Furono escussi numerosi testi i quali variamente deposero pro e contro gli imputati.

Il P. M. in conformità delle precedenti disposizioni della Autorità Istruttoria, la quale aveva negata la libertà provvisoria chiese la condanna del Rasconi e del Grandi a 2 anni di reclusione per ciascuno.

Il Tribunale tuttavia li assolse per non provata reità. DLifensori l'avv. Pondrelli di Bologna es Calabresi di Ferrara.

Per un deposito di benzina

Sarzana, 4

Davanti il nostro Tribunale è oggi comparso l'avvocato Carlo Baffico, di Spezia, caporal maggiore in quella Croce Rossa, imputato di contravvenzione al Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915 ed al Bando del Comando la Piazza Forte di Spezia 9 Agosto 1915, nonchè all'art. 32 della Legge di P. S., per non avere denunziato alla competente autorità il deposito di 295 latte di benzina.

Il Tribunale condannava il Baffico a lire 8496 di multa oltre alla confisca delle 295 latte di benzina, a lire 39 di ammenda ed alle spese processuali.

Difensori: avvocati Da Pozzo e Lucri.

Un dodicenne al fronte

per vendicare il padre

(Fotografia di A. Zanolin (Belluno).

Belluno, 4

Il mese scorso vi ho informato che un giovanetto di dodici anni, Piaia Matteo fu Gio. Batta, nativo di S. Tomaso, piccolo comune nell'Agordino, era giunto a Belluno vestito da soldato e che era stato fatto rimpatriare.

Vi dissi pure che il Piaia, dopo la morte del padre suo, avvenuta alla fronte, era riuscito ripetutamente a recarsi nelle prime linee, nell'Alto Agordino, verso Col di Lana ed a Sief, ove rimase per circa otto mesi nelle prime trincee, sempre col proposito di vendicare il genitore.

Il colonnello accolse il giuramento e gli regalò la rivoltella. Appiattato in un alto dirupo dove dovette aggrapparsi a gran stenti, stette lunghe ore in vedetta finchè gli riuscì di uccidere un capitano austriaco. Fatto segno al tiro del nemico, fu ferito due volte al capo presso l'occhio destro e l'occipite da pallottole di shrapnel. Per l'eroica condotta tenuta prima e dopo della sua impresa ebbe la medaglia e la promozione.

E da ultimo, mentre il giovanetto si trovava in trincea venne ferito al parietale sinistro da una scheggia di granata. Fu mandato allora un'altra volta a casa; ma egli ha giurato che ritornerà ancora presso il nemico.

Diamo il ritratto del piccolo eroe, che veste la divisa dei nostri gloriosi alpini, fiero e impassibile, pronto a qualunque altro sacrificio, come di recente disse a Belluno, ove fu oggetto di viva ammirazione e di affettuose carezze.

Una lettera di Paolo Boselli a Venezia

Venezia, 4

Il sindaco conte Grimani ha ricevuto la seguente lettera:

« *Onorevolissimo conte*, Ringrazio a nome del governo e mio per la nobile offerta riconducente nel palazzo di Venezia l'imagine del leone di S. Marco, testimoniante le antiche glorie e suggello dell'italianità rivendicatrice. Nessuna ansia, nessuna angustia vale ad affievolire in Venezia la fiamma delle altre, patriottiche ispirazioni. Nel palazzo di Venezia avrà sede un monumento di arte e, secondo divisamenti artistici, vi sarà collocato il fatidico leone.

Paolo Boselli »

Cronaca dei fattacci

— **Una strana valigia** è stata sequestrata la scorsa notte a Forlì. Due guardie di P. S. perlustrando la strada delle carceri videro un individuo con una grossa valigia in mano, il quale dopo essere entrato per la barriera A. Saffi si dirigeva per la strada di circonvallazione interna, verso Porta Garibaldi. Le guardie affrettarono il passo verso lo sconosciuto, il quale alla vista loro si diede alla fuga abbandonando la valigia. Nullostante fu raggiunto e, perquisito, trovato in possesso di una rivoltella. Interrogato sulla provenienza della valigia, l'individuo, che è certo Fanti Camillo, di anni 36, colono, della frazione Bussecchio (Forlì) rispose che l'aveva trovata presso la fontanella del piazzale della barriera A. Saffi. E' stato dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. La valigia sequestrata contiene 29 pugnali, dei capucci coi fori per gli occhi, dei camici di satin nero, delle fascie tricolori, un teschio, un'ara di metallo finamente lavorato, un piccolo candelliere di metallo dorato per sei luci, una piccola scaletta di legno, e numerosi altri oggetti.

— **Un efferato assassinio a Savignano di Romagna** è stato compiuto ieri nelle vicinanze della stazione ferroviaria dal facchino Fabbri Sante, di anni 65, pregiudicato e già condannato per altro tentato omicidio, contro Macchini Rocco, di anni 48, facchino esso pure, buon lavoratore e buon padre di famiglia. Il Macchini fu colpito da più che venti coltellate e lascia la moglie e tre figli di cui un bersagliere al fronte. Il fatto ha destato grande impressione nel paese dove da lungo tempo non succedevano questi dolorosi, esecrabili avvenimenti. L'omicida è stato subito arrestato.

— **Nella chiesa di Sant'Alessandro in Parma** è stata sorpresa una donna, che, approfittando di un momento che credeva di esser sola, tralasciato di biascicar preghiere, saliva su di un altare e staccava, intascandoli, alcuni doni votivi, poi si allontanava frettolosamente. Ma scoperta venne fatta seguire ed arrestare. E' una tale Morelli Barberina fu Angelo, d'anni 34, dimorante in Borgo S. Anna 18.

— **Con un colpo di rivoltella al ventre** attentava ai propri giorni, nel proprio ufficio, certo Poiazzoli Saturno, di anni 50, addetto alla pes apubblica comunale di Ravenna Il suo stato è molto grave.

— **Nelle acque della Darsena** a Ravenna ieri mattina è stato rinvenuto il cadavere di certo Ghetti Luigi, di anni 39 da Alfonsine, conducente una rivendita di vino nei pressi della Dogana. Trattasi di disgrazia.

— **Si è suicidato** il contadino Zanti Vincenzo, da Rubiera (Reggio Emilia).

— **Un furto di due vaccine** è stato la scorsa notte perpetrato nella stalla di certo Tondelli Andrea di Villa Gavasseto (Reggio Emilia). A Fellegara le due vaccine vennero ritrovate nella stalla di certo Bertani Francesco il quale fu arrestato quale ricettatore.

— **Il sergente Pagania Antonio** è stato arrestato a Reggio Emilia perchè dichiarato disertore.

— **Nel cotonificio Fantoni di Legnano** è scoppiato ieri un grave incendio, che ha distrutti parecchi reparti di macchinario ed alcune balle di cotone greggio, il tutto di un valore di circa 100 mila lire. L'incendio pare debba essere ricercato nella combustione spontanea del cotone.

— **Ignoti ladri**, introdottisi nell'abitazione del signor Tullio Castellani in via Canacci 7 a Firenze, vi rubarono 5 mila lire i nvalori e 5 mila lire in oggetti.

— **Un soldato di fanteria** si è gettato ieri sera in Arno, in località della la Botte a Firenze. Un altr osoldato che si trovava a passare per salvare il commilitone si è levato la giubba e si è slanciato anche egli nell'acqua, ma la corrente gli ha impedito di compiere il generoso atto. Entrambi sono annegati, ed i loro cadaveri non sono stati ancora ripescati.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, *saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.*

— Sergente Bragaglia Cleto di Bologna, soldati: Benati Ugo di Crevalcore, Bizzarri Enrico di Persiceto, Cattani Alessandro di Piumazzo, Schiavina Umberto di S. Venanzio e Cesare Luigi di S. Pietro in Casale.

— I mitraglieri: caporale magg. Breveglieri Alfonso di Crevalcore (Bologna), soldati: Balboni Gottardo di Buonacompra (Ferrara). Zanarini Aldo di Corpo Reno (Ferrara), Minotti Adelino di Milano e Prati Guido di Reggio Emilia.

— Un gruppo di artiglieri da campagna tutti bolognesi: caporali maggiori: Vitali Roberto di S. Pietro Capofiume, Calzoni Cesarino di Casalecchio di Reno e Tarozzi Attilio di Longara; caporali: Piccinini Giuseppe di Calcara, Vigarani Vittorio di Bologna, Pederzoli Guglielmo di San Giacomo e Balandi Luogo dei Boschi; soldati: Aldrovandi Tobia di Granarolo Emilia, Balboni Alfredo di Crevalcore, Tassinari Aldo di S. Giovanni, Borghi Arrigo di Castelfranco, Borghi Alberto idem e Valeriani Raffaele di Granarolo Emilia.

— Reparto disinfettori: cap. magg. Monari Natale di Medicina, soldato Turtura Ferdinando di Medicina e caporale Tibaldi Alfredo di Bazzano.

— Da una vetta espugnata sul Carso: caporal maggiore Corsi Olindo di Firenze, cap. Berselli Nino di S. Pietro in Casale (Bologna) soldati: Capelli Otello di Bologna, Pizzoli Adolfo di Monte S. Pietro (Bologna), Galassi Urbano di Cesena e Belavista Francesco di Savignano di Romagna.

— Da un'altissima vetta nevosa gli artiglieri da montagna: sergente Ghedini Tomaso, caporale magg. Serra Ernesto, soldati: Turrini Giovanni, tutti di Bologna; Barni Eugenio di Rovigo e sergente Cuppini Pietro di Bologna.

— Cap. magg. Bugno Ettore di Venezia, Tagliaferri Adolfo di Ferrara e Leonardi Francesco di Faenza; caporale Cleticcio Marco di Ferrara, soldati: Bozzato Isacco di Venezia e Cavellini Mauro di Ferrara, caporale Cavazzini Benedetto di Ferrara.

— Un gruppo di polesani: sergente capo mitragliatrice Ernesto Grossi di Bergantino, sergente Luppi Giuseppe di Massa Superiore, soldati: Bazzi Francesco di Bergantino, Rosi Oddone e Ghedini Filiberto di Castelnuovo Bariano e caporale maggiore Bonisini Lorenzo di Bergantino.

— Soldati del genio: caporale Guerzoni Mario di Reno Finalese; soldati: Borsari Egeo, Ferrari Vittorio, Ponchetti Stefano, Natali Evaristo e Galli Egidio, tutti di Finale Emilia.

— Gli artiglieri da montagna dalle vette di Oriente: cap. magg. Innocenti Napoleone di San Pietro in Casale; soldati: Querzola Vito di San Giorgio di Piano e Barald Pietro di Camposanto (Modena).

— I bersaglieri ciclisti: Emiliani Guido e Emiliani Filiberto di Molino del Pallone (Bologna); Guornelli Enrico di S. Pietro in Casale.

— Caporale Mattera Gabriello di Giglio Porto; soldati: Ruvioli Dino di Argenta, Pistani Michele di Ferrara, Pertici Raffaello di Castelfiorentino e Matiolo Carlo di Bevilacqua.

— I fucilieri: cap. magg. Rizzi Ettore di Carpi (Modena); soldati: Cocchi Eliseo e Lazzeri Oreste di Castelfranco Emilia e Bellucca Oreste di Bologna; ciclista Tacconi Pietro di Vignola (Modena e soldato: Battilana Giorgio di Vicenza.

— Caporale Cocchi Giuseppe di Vedrana, zappatori: Burnelli Mario di Cà de' Fabbri, Rimondi Pietro, di Castel d'Argile, Marani Vito di Altedo, Quintavalle Arnaldo di Colorno (Parma) e Beaco Antonio di Giurrano Brianza (Milano).

— Soldati: Carbonari Attilio di Castrocaro, Lombardi Matteo di Forlì, Romagnoli Guglielmo di Cesena, Palmieri Giuseppe di Chiavari e caporale Coccancelli Guido di Reggio Emilia.

— Maresciallo Manca Augusto di Rimini, brigadiere RR. CC. Orsi Raffaello di Lucca, sergente maggiore: Scopacasa Vincenzo di Pesaro, caporal magg. Degli Esposti Goffredo di Bologna, soldato Gasperin Roberto di Bologna e carabiniere Pirenola Giov. Maria da Buggerru.

— Un gruppo di romagnoli: sergente Aberti ni Francesco di Bagnacavallo, caporale Salvini Domenico di Castel del Rio, soldati: Strada Celso di Ravenna, Spada Angelo di Gambettola, Malandri Ignazio di Bagnacavallo e Tellerini Domenico di Voltana (Ravenna).

— Gli ufficiali di una batteria di bombardieri: tenente Giovanni Donnini, sottotenente Livio Boggio, sottotenente Alberto Brizio, sottotenente Manes Paride, sottotenente Oddo Pasquale e sottotenente Manes Armando.

— Dopo 15 mesi di guerra i sergenti Luigi Ferrari e Colli Guglielmo di Castelfranco Emilia.

— I soldati di infermeria: tenente dott. Croci Vincenzo di Sesto Imolese, cap. magg. Ferri Antonio di Ferrara, soldati: Curioli Enea di Bologna, Cavicchi Ernesto di Castel d'Argile (Bologna), Ugassoli Luigi di Parma, Vanzini Luigi di Codifiume, Bertelli Umberto di Dodici Morelli, Natali Adolfo di S. Biagio, Cavicchi Alessandro di Renazzo, Cavicchi Alessandro di Dosso, Ferioli Pietro di Cento e Gubellini Celso di S. Agostino, tutti della provincia di Ferrara.

— Luigi Malaterra di Milano, Bergonzoni Federico di Bondeno (Ferrara) e Scanagatta Pietro di Lonigo (Vicenza).

— Il caporale Baccolini Corrado di Bologna, pilota.. squadriglia.

— Un gruppo di scortiglienesi: Fabbri Roberto, Cestari Pietro e Corradini Ferruccio.

— Mentre si recano in trincea: sergente maggiore Cesare Dalle Donne di Bologna, caporali maggiori Briganti Delvino di Torniello (Grosseto) e Garavini Geminiano di Vignola (Modena) e soldato Pacini Giovanni di Migliana (Firenze), tutti di fanteria.

— I figli della grande Italia in cima alle aride colline del Carso: sergente Sergio Moncacelli, cap. magg. Massimo Ciro, caporali Francolanci Alfredo e Bolognini Paolo, soldati: Lori Antonio, Schianelsi Giovanni, Parma Luigi, Feri Dante, Bortolotti Pietro, Tonelli Carlo, del corpo automobilisti.

— I fratelli Alfonso e Mario Brugnoli di Fiorentina (Bologna) e Adversi Giovanni di Buda (Bologna).

Ricerca di militare ferito

La famiglia Da Vià di Cagliari, che attende indarno con ansia notizie del suo Gaetano, caporale nel 1.o granatieri, 6.a compagnia, risultante ferito il 7 od 8 agosto u. s., prega chi può di fornirle una traccia scrivendo a Cagliari Amministrazione Conti Corinaldi.

Voi ragionate certamente benissimo.

Un filosofo ha detto che ragiona bene chi ragiona come noi. Ora non v'è dubbio che noi non ci troviamo interamente dello stesso parere sui tre punti seguenti:

1.o La salute è il più prezioso di tutti i beni;

2.o Una buona salute deriva principalmente dalla purezza e ricchezza del sangue, come pure dal buono stato del sistema nervoso;

3.o La purezza e la ricchezza del sangue hanno bisogno di essere conservate ed il sistema nervoso deve essere periodicamente rimesso in ordine.

Vi è anche un altro punto sul quale noi siamo certamente d'accordo, ossia che è alla portata di tutti, fino dai primi sintomi che rivelano una alterazione del sangue o un indebolimento del sistema nervoso: stanchezza, mali di stomaco, mali di testa, insonnie, stordimenti, ecc., il fare una cura di Pillole Pink per dissiparli ed allontanare la malattia che sta per dichiararsi. Coloro che fanno uso di Pillole Pink sono sorpresi di ristabilirsi così rapidamente e così completamente dopo aver molto spesso provato invano una quantità di rimedi. Ciò deriva dal fatto che le Pillole Pink sono il ricostituente del sangue, tonico dei nervi per eccellenza. La loro efficacia è certo contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, la nevrastenia, le malattie dei nervi, la debolezza generale. Queste pillole sono inoltre uno stimolante attivissimo dell'appetito e delle funzioni naturali.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

DENTISTA

JONES REATTI Gabinetto in Via Caprarie 3 prolungamento Via Orefici

Cure. Apparecchi dentari in qualsiasi genere. Sistemi perfezionati.

Visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i festivi

CRONACA DELLA CITTÀ

La funzione del Museo Archeologico di Bologna

L'articolo « A proposito di un dono...... rientrato », pubblicato nella *Gazzetta Ferrarese* del 29 settembre dal chiarissimo prof. G. Agnelli, reca giudizi non al tutto esatti intorno a cose attenenti al Museo Archeologico di Bologna che ho l'onore di dirigere. L'occasione, onde prende le mosse l'articolo, è nota al lettori del *Resto del Carlino;* ed è inutile richiamarla ora appunto che il dono è........ rientrato. Ma l'Agnelli lamenta anche due acquisti del Museo nostro: una lapide che vi fu introdotta, mentre il proprietario del fondo ove venne in luce aveva in animo di donarla a Ferrara; un sarcofago dissotterrato a Voghenza che, secondo le voci raccolte dall'Agnelli, « dicesi che finirà per essere *trascinato* (sic!) a Bologna ».

Il criterio fondamentale da cui sono mossi i lamenti del prof. Agnelli non manca di ragionevolezza. I monumenti s'hanno da lasciare a casa loro, perchè, rimossi e sbalzati lontano, perdono il loro carattere, la loro fisonomia topografica e storica. Tutto ciò è vero; ma va inteso con discrezione e non senza limiti. Non si può ad esempio parlare *di disposizioni accentratrici che oggi trionfano* per il fatto che una lapide o un sarcofago dell'agro ferrarese (di cui la *Legge* conferisce allo Stato la proprietà, pagando metà del prezzo) sia passato o sia per passare alle pubbliche raccolte di questa nostra *alma mater studiorum*. Non si tratta d'accentramenti; chè anzi appunto per le ragioni topografiche e storiche si sono oramai fondati nel nostro paese musei numerosi — fin troppo — in grandi e in piccole città. Ma, se alcuni di questi musei sono locali in senso strettissimo: limitati, cioè, al territorio delle città ove hanno sede altri sono fondati con intenti alquanto più larghi: sono destinati a rappresentare le antiche civiltà e la storia d' intere regioni, di aggregati di provincie, di zone geografiche che hanno comuni condizioni di suolo, di clima, di tradizioni, d'evoluzioni etniche, culturali, artistiche. Io non ho bisogno di ricordare al prof. Agnelli esempi insigni di musei così fatti: l'archeologico di Firenze, il nazionale romano di Villa Giulia, i musei di Ancona, di Taranto, di Siracusa, di Cagliari. E non si riconoscerà egualmente che il Museo Civico di Bologna, statale e comunale insieme, abbia qualche diritto a rappresentare le prische civiltà dell' Emilia e delle Romagne, le civiltà della valle cispadana? Vivano e prosperino per opera di Governo e di Comuni i musei di singole provincie, sicchè ci sia sui luoghi una pronta tutela e s' impedisca l'esodo di ciò ch'esce fuori dal suolo; ma non si contesti per questo che dalle provincie siano trasferiti esemplari d'antichità in più ampli cicli, ove trovino efficaci riscontri con altre di una stessa regione; ove si possano vedere e studiare nella loro armoniosa colleganza, commentarsi a vicenda, illuminarsi di più vivida luce. Qual grave iattura può apportare a Ferrara che serba molteplici monumenti epigrafici del suo territorio, se alcuno di questi figuri nella raccolta lapidaria del nostro Museo? E ciò che io dico dell'antichità si può dei pari affermare dell'arte medievale e moderna. Sta bene che la pinacoteca di Ferrara possegga le opere de' maestri ferraresi; ma niuno escluderà mai che la pinacoteca di Bologna possa pur possedere opere di quella medesima scuola che ha con la nostra così intime attinenze.

Per queste considerazioni io mi dolgo delle vivaci rimostranze che l'Agnelli volle fare a proposito del passaggio di qualche marmo romano dell'agro ferrarese nel Museo di Bologna. Del resto consento pienamente con lui sulla opportunità della proposta regificazione degl'istituti d'antichità e di arte di Ferrara. Se il Governo potrà farlo ed erogare ad essi convenienti dotazioni (è lecito pur troppo dubitarne, giacchè d'ora innanzi volgeranno per le finanze dello Stato tempi difficili), certamente acquistando cose ferraresi che corrano il rischio d'andare sottratte o disperse, le lascierà di regola alla naturale lor sede. Ma non cesserà per questo Bologna di rivendicare a sè il diritto che nel grande quadro dell'antichità e dell' arte romagnola ed emiliana anche Ferrara sia comunque rappresentata. Ne guadagnerà quella stessa città, come ogni altra della regione, se il poco che potrà accogliere Bologna nelle serie delle sue collezioni antiquarie ed artistiche susciterà nei visitatori il desiderio di vedere il molto che offriranno le raccolte locali.

Gherardo Ghirardini

Le corse all' Ippodromo Zappoli

Magnifica giornata da *sport*, col cielo ombrato da lieve nuvolaglia, l'aria queta, la pista velocissima e il pubblico affollato nel prato e nelle tribune. Gli applausi continui che si tramutarono in ovazioni clamorose agli arrivi in gruppo di ogni corsa, dimostravano il gradimento e l'entusiasmo degli spettatori.

E con ragione. La corsa dei puledri — il premio Montagnola — disputatasi ieri non ha forse precedenti su i nostri ippodromi. Il tempo *récord* fatto nei grandi premi di Modena e di Bologna è stato battuto; ma non per questo le tre prove occorse per la designazione della corsa mantennero il pubblico nella più viva tensione; fu lo svolgimento brillante, la lotta a fondo dalla partenza all'arrivo, lo stile e la sicurezza dei concorrenti, come se fossero in pista dei vecchi cavalli, che suscitarono l'animazione del pubblico. E non furono che tre i puledri in gara, *Renzo, General Salsa* e *Aly Medium*, giacchè *Ardita* e *Onda*, causa un disgraziato incidente avvenuto nel primo *heat* che non ebbe per fortuna conseguenze, potevano considerarsi escluse dalla partita, sebbene *Onda* sia rimasta sul terreno fino all'ultima prova. Il vincitore dei grandi premi, *Renzo*, di cui ricordiamo lo scacco subito recentemente a Lucca, è apparso ieri nella condizione perfetta e nella disposizione ad impegnarsi, e nell'azione quale lo vedemmo imbattuto nella primavera decorsa.

Il suo *driver* e proprietario, che ha il merito di averlo indovinato nella preparazione e in corsa, giacchè *Renzo* apparentemente facile, non è un soggetto che si presta a tutte le mani, ha ritrovato ieri, do un periodo d'incertezze, il gran puledro che gli diede le maggiori soddisfazioni e dal quale vi è molto da sperare nell'avvenire.

General Salsa, un cavallo molto discusso, in passato, nella seconda prova, in un *finish* veramente emozionante, è riuscito a battere il favorito in un tempo eccezionale: 2.19 2/5, *récord* per i puledri di quest'anno.

L'esibizione fatta ieri dal figlio di *Otello* è la più bella della sua carriera che lo piazza ai primi ranghi e sta a dimostrarne la classe.

Ad *Aly Madium*, nel quale vi è la stoffa del gran cavallo, già rivelatosi a due anni, che ricompariva in pubblico dopo un lungo riposo e senza la necessaria preparazione, dobbiamo lo svolgimento brillante e combattuto della corsa. Rapido in partenza, si assicurava il comando della corsa, trascinando dietro il plotone ad un'andatura delle più sostenute per resistere finchè la sua precaria condizione glielo consentiva. Nella seconda prova *Renzo* e *Aly* apparigliati fino all'ultima curva sembrano un sol cavallo. Dello sforzo fatto dai *leaders* ne approfittava abilmente il Barbetta spingendo *General Salsa* all'attacco nel momento apportuno per ottenerne, come dicemmo prima, un invidiabile successo. Interessante e animata la terza prova, che segnava la vittoria netta del favorito. Magnifica corsa, come se ne videro poche, sebbene mancassero allo *start* tre soggetti di gran valore, quali *Amor Medium*, *Anna B*, e *Medusa*.

La giornata si apriva col premio Nettuno, internazionale, dove, ritirati *Cadero*, *Piron* e *Gervaise*, scendevano in campo *Adlon* e *Glücksstern* a 20 metri, *Boer Anna Louise* e *Prince R.* allo *start*. Malgrado la resistenza degli avversari, specialmente di *Glüksstern* che fece un arrivo spettacoloso e di *Prince, Adlon* in una condizione ammirevole liquidò la partita in due prove, passando in testa con superiorità al richiamo del suo guidatore. Interessante la lotta per i posti fra gli altri che seguivano il vincitore in gruppo serrato.

Assistevano alle corse il Conte Marcello, presidente dell'Unione Ippica, il cav. Giovanardi e il dottor Nagliati del Consiglio direttivo. Richiesti da amici e interessati quale piega prenda la vertenza con la Fondazione Breda, essi risposero che attendono ancora la risposta alla deliberazione presa e comunicata. Crediamo di sapere che in caso di resistenza da parte della Fondazione, il provvedimento che l'Unione prenderà a suo carico sarà di una eccezionale gravità.

*

Ecco il dettaglio delle corse:

Premio Montagnola — L. 3000, m. 1609 — Dopo tre prove arrivano: 1.o *Renzo* di G. Branchini; 2.o *General Salsa*, del Nob. Turchetti; 3.o *Aly Medium* di Modena-Ossani; 4.o *Onda* di Bersani-Garagnani. Tempi 2.13 4/5; 2.19 2/5; 2.20.

Premio Nettuno — L. 2500 (*inter*) m. 1609 — 1.o *Adlon* di P. Bozzano, m. 1629; 2.o *Glucksstern* di Brunati, m. 1629; 3.o *Prince Revelstok* della scuderia Trevisana; 4.o *Boer* di Barbetta, m. 1609. Due prove. Tempi: 2.16; 2.15.

Premio Idice — L. 1200, m. 2000 — 1.o *Rodi Ward* di Ossani-Zippoli; 2.o *Uri* di Vaccari; 3.o *Armida* di Giorgi; 4.o *Tobruck* di Branchini. Tempo 3.1.

Premio Savena — L. 1000, m. 2000 — 1.o *Dora* di Maioli e Menotti; 2.o *Sicomoro* di G. Cacciari; 3.o *Montenegro* di Mismani e 4.o *Mirabello* di Pirovano e Luini. Tempo 3.3.

Una riunione di venditori ambulanti

I soci della Federazione fra venditori ambulanti si riunirono domenica sera per commemorare il 4.o anniversario della costituzione della loro società. La riunione ebbe luogo nel locale di Via Mentana 2 — ove ha ripreso sede la Federazione — e ad essa parteciparono il prof. Angelo Tonello ed il consigliere provinciale Raffaele Serantoni i quali pronunciarono discorsi di occasione.

La consegna del busto di Benedetto XV ai canonici di S. Pietro

Ieri alle 15 nella Metropolitana si è svolta la cerimonia solenne della consegna di un ricordo marmoreo di Benedetto XV al Collegio dei Canonici.

Il ricordo monumentale illustra l'assunzione al pontificato del cardinale Giacomo della Chiesa, ed è eretto su un lato della Cappella del Sacramento, di fronte al monumento di Viale Prelà.

Lo stesso altare del Santissimo è stato, per la circostanza ricoperto con drappi damascati, e trasformato in palco per le personalità eminenti del clero. Siede al posto d'onore l'Arcivescovo Gusmini, che ha alla sua destra monsignor Marchi di Lucca, monsignor Scozzoli di Rimini, monsignor Pasi di Comacchio, alla sinistra monsignor Bacchi di Faenza, monsignor Santi di Montefeltro, monsignor Berdini di Cesena.

Sono pure presenti altri monsignori, canonici, il collegio teologico, i parroci della città e del suburbio, religiosi di ogni ordine, associazioni cattoliche con bandiere, nonchè il colonnello dei Reali Carabinieri, il Presidente del Tribunale ed il Segretario dei Benefizi Vacanti.

Occupano scanni riservati alcuni rappresentanti della stessa corte Pontificia, ed è presente anche la contessa Giulia marchesa ved. Persico, sorella del Papa,, coi figli.

Appena l'Arcivescovo si asside in trono, con accompagnamento d'organo i cantori intonanano il « Tu es Petrus ».

Prendono quindi la parola vari oratori, tra i quali, per brevità, concettosità ed eleganza si distingue monsignor Marchi, già arciprete di S. Pietro.

Chiude la cerimonia un discorso dell'Arcivescovo, che intesse l'elogio del suo Predecessore nel quale egli dice di vedere l'uomo della Divina Provvidenza in questo grave e difficile momento della Cristianità.

Il Convegno poi si scioglie verso le 15, lasciando alle molte persone accorse, libero il passo per ammirare il monumento opera pregiata e bella dei concittadini Edoardo Collamarini e Giuseppe Romagnoli.

Un ordine del giorno delle levatrici

Le levatrici condotte della Provincia di Bologna, nell'adunanza del 3 otobre con vibrato ordine del giorno, deliberavano di chiedere « che tutti i Comuni fissino un minimo di stipendio di L. 720 annue e concedano una indennità di cavalcatura in rapporto alle esigenze del servizio ».

Il ritorno dei due bersaglieri imolesi

dopo dieci mesi di prigionia di guerra

Ci telefonano da Torino 4:

Sono arrivati qui lunedì sera i due bravi bersaglieri del... reggimento, Giovanni Dall'Osso, della classe 1889, di Imola, di professione oste, e Lodovico Mazzini di Sasso Morelli, della classe 1891, contadino, dei quali il *Resto del Carlino* ha già annunciata l'ardimentosa fuga dai campi austriaci di Serbia in Romania dopo una lunga odissea di avventura travagliose, di patimenti e di ardimenti.

I primi giorni di prigionia

Abbiamo potuto avvicinare per pochi minuti i due bravi giovani e avere da loro il racconto della passata interessante avventura.

I due giovani, alti e forti entrambi, parteciparono, pur appartenendo a due diverse compagnie del predetto reggimento, all'assalto d'una trincea presso Plezzo (Isonzo). Ma urtarono contro un reticolato che era rimasto intatto, malgrado i tiri della nostra artiglieria, vennero accerchiati dal nemico e, con altri compagni presi prigionieri. Era il 18 settembre 1915.

Condotti subito verso le retrovie, la sera stessa dormirono a 10 chilometri circa dal fronte.

Al mattino seguente venivano portati a Kronach, dove giunsero alla sera per tosto prendere il treno per Villach. Nel gruppo dei prigionieri v'era pure qualche nostro ufficiale e, forse per questo, dapprincipio si sentì meno il peso della nuova dolorosa condizione. Il trattamento era discreto.

Cattivo nutrimento e bastonate

— Ma le cose mutarono appunta a Villach — ci dice con espressione di grande franchezza il Dall'Osso, che è il più loquace dei due soldati. — Colà il 20 settembre ci condussero tutti in giro per la città, onde esporci al popolo. Noi non comprendevamo le parole che ci indirizzavano al nostro passaggio, ma i gesti erano assai espressivi, perchè si accennava al mozzamento della testa.

— Che cosa vi si dava da mangiare?

— Del miglio cotto e delle fave cotte, con 200 grammi per ciascuno di pane nero.

Ripartiti il 21 dall'inospitale Villach, il dì seguente tutto il drappello dei prigionieri italiani era a Klagenfurt e vi sostava otto giorni. Quindi proseguivano per Mauthausen, dove si fermavano sino al 23 novembre. Ivi di italiani ve n'erano parecchi.

— E il nutrimento? — domandiamo ancora.

— Di male in peggio, e bastonate in abbondanza. Coloro fra noi cui si voleva infliggere una punizione più grave venivano distesi bocconi e, mentre lor si tenevano afferrate le gambe e le braccia, venivano spietatamente picchiati con nervi di bue.

Dopo il 23 un gruppo di circa duecentocinquanta prigionieri italiani — fra cui alpini, fucilieri, bersaglieri, ecc. — era trasportato in Serbia, nei dintorni di Valievo, a costruirvi strade comuni e ferrovie. Il trattamento peggiorava sempre. I prigionieri erano costretti a fatiche per taluni insopportabili, al punto che spesse volte il bersagliere Dall'Osso, di costituzione robustissima, si offrì per sostituire qualche suo debole compagno di cattività nel trasporto di certi pesantissimi oggetti.

A Valievo dovettero rimanere una diecina di mesi, soffrendo, paz'ientemnete e.... meditando la fuga. Ma bisognava diffidare di tutti e prepararsi bene prima di intraprendere qualsiasi tentativo.

Il Dall'Osso e il Mazzini, dello stesso circondario, ch'erano stretti l' uno all' altro da una schietta amicizia, si accordarono nella suprema decisione e il 17 luglio scorso evasero da Valievo.

Il passaggio del Danubio a nuoto

Non possedendo delle armi, erano stati provvisti di due coltelli da un altro prigioniero italiano, di professione fabbro. Partendo da Valievo, subito presero la via dei boschi e dopo lunghi stenti, cibandosi unicamente di patate e di tartarughe abbrustolite, giunsero a Brez Palanka, e poi al Danubio. Nella notte dal 15 al 16 agosto traversarono a nuoto il Danubio e toccarono Gruia, in Rumenia, dove un buon contadino, sentito con chi aveva da fare, regalò loro qualche indumento — da sostituire a quelli lasciati sull'altra riva — e delle vivande.

Una settimana dopo alcuni soldati rumeni conducevano con un carro i due bersaglieri ad una caserma di Tarnu Severinu. Ivi un agente del Consolato italiano in Bucarest li fornì di danaro pagando loro il viaggio per Bucarest.

Dalla Romania in Italia

Nella bella capitale rumena i due ex-prigionieri soggiornarono dal 25 agosto all' 8 settembre, ospitati in un albergo a spese del nostro console, il quale — sia detto a suo onore — li provvide di migliori abiti e del biglietto ferroviario fino a Pietrogrado, regalandoli inoltre di cento rubli per ciascuno.

Come in Rumenia, in tutta la Russia — dal confine a Mosca, da Mosca a Pietrogrado — i due bersaglieri imolesi ebbero simpatica accoglienza. All'Ambasciata italiana in Pietrogrado furono festeggiati anche da un numeroso gruppo di nostri ufficiali.

Con carte di viaggio loro rimesse dall'Ambasciata stessa, Dall'Osso e Mazzini passarono in Svezia-Norvegia. Da Bergen andarono a New-Castle, attraversarono poscia la Manica, dall'Hâvre andarono a Parigi ed eccoli ora a Torino, dove i due bravi bersaglieri si consegnarono al distretto, per essere rimandati — come annuncia la « Gazzetta del Popolo » — al loro 6.o reggimento in Bologna e quindi, auguriamo, beneficati della più meritata delle licenze.

Mortale accidente automobilistico sulla via di Castelfranco

L'altro ieri, verso le ore 17, il signor Florindo Testoni da Bentivoglio, commerciante in granaglie, domiciliato a Bologna in Via Lame 8-10, si trovava a viaggiare con la sua automobile sulla strada da Castelfranco Emilia a Bazzano.

Per l'improvvisa rottura di una gomma, la vettura si ribaltava, travolgendo a morte il disgraziato conducente.

Alla prima notizia del tragico incidente, risaputasi per telefono, nella serata, accorreva a Castelfranco il padre della vittima, con il signor Umberto Forni portiere dell'Albergo Tre Re.

Il commerciante Florindo Testoni, persona notissima negli ambienti industriali, aveva 39 anni; la sua morte ha destato generale compianto.

STATO CIVILE

28 Settembre

NATI: Maschi 8 — Femmine 4 — Totale 12.

MORTI: Salmi Primo, di mesi 3, Rizzoli 25 — Guerra Rita, d'anni 74, in Ballarini, att. a casa, S. Stefano 64 — Rossi Renata, d'anni 19, nubile, civile, Cappuccini 5 — Mazzoli avv. Gerardo, di anni 79, vedovo, legale, Via Urbana 5 — Orsi Mario, d'anni 7, scolaro, Stallatici 11 — Manfredini Annunziata, d'anni 78, ved. Lolli, possidente, S. Isaia 203 — Zani Pietro, d'anni 23, celibe, guardia di finanza, Istituto Rizzoli — Vignoli Antonio, d'anni 65, vedovo, meccanico, Sped. Maggiore — Canè Primo, d' anni 16, celibe, muratore, Sped. Maggiore — Fazzioli Virginia, d'anni 46, ved. Salvatori, att. a casa, Sped. Maggiore. — Totale 10.

MATRIMONI: Berti Vincenzo, agente di custodia, colla Carrer Maria Luigia, massaia — Celli Guido, meccanico, colla Gnudi Ester, cucitrice — Lodi Augusto, impiegato, colla Veronesi Maria, massaia — Gatti Giovanni, maresciallo capo, colla Mallia Concetta, ricamatrice.

29 Settembre

NATI: Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

MORTI: Aldrovandi Alfonso, d'anni 55, coniugato, impiegato, Borgo 71 — Rossi Enrica, di mesi 3, Fondaza 53 — Baldini Aldina, d'anni 22, nubile, civile, S. Simone 5 — Grandi Maria, d'anni 16, nubile, att. a casa, Nosadella 31 — Zucchini Albertina, d'anni 14, nubile, att. a casa, Fondazza 81-2.o — Presi Enea, d'anni 35, soldato, Sped. Militare — Moretti Basilio, d'anni 20, celibe, soldato, Sped. Militare — Calami Gino, d'anni 32, coniugato, soldato, Sped. Militare — Zironi Adalgisa, d'anni 40, in Legnani, att. a casa, Spedale Maggiore — Monni Domenica, d'anni 33, in Martignani, att. a casa, Sped. Maggiore — Moretti Clarice, d'anni 51, in Barilli, att. a casa, Spedale Maggiore — Canè Alessandro, d'anni 77, coniugato, Ricovero. — Totale 12.

Fervore d'opere

Casa del Soldato.

La commedia: « Una festa di Carnevale a Bologna », riportò iersera uno dei maggiori trionfi d'ilarità. Galli e Gandolfi gareggiarono brillantemente di arguzia e di comicità, ottenendo dai numerosi soldati intervenuti disate sonore e scroscianti applausi. Negli intervalli suonarono egregiamente i componenti il Circolo Fisarmonico. L'ufficio di consulenza legale fu come sempre affollatissimo per le domande di licenza ai soldati i quali trovano nell'ottimo ed infaticabile avv. Merlo un prezioso aiuto.

Questa sera rappresentazione cinematografica.

Assistenza religiosa.

Somma precedente L. 22,405.89. — Brunetti Letizia ed Anna Maria in Rossi nella ricorrenza di mesto anniversario L. 15 — Enrico Gherardi (8.a offerta) L. 10 — Un parroco di campagna L. 5 — N. N. L. 10 — Un soldato della compagnia di sanità L. 5 — Tenente N. N. (zona di guerra) L. 10 — Una pia signora L. 3 — Raccolte alla sede del Comitato L. 26,25 — Totale L. 22,490.14.

Istituto Rizzoli.

Gli impiegati ed i commessi della ditta Fratta hanno versato lire cento perchè sia intestato un letto al nome del loro compianto principale signor Pompeo Fratta.

Pro mutilati.

Somma precedente L. 367,892.88 — Elvira e Giannina Beretta per onorare la memoria del compianto amico Pompeo Fratta L. 40 — A mezzo del « Resto del Carlino » l'ing. Ferruccio Quercioli, per sottoscrizione fatta in casa della signorina Carolina Grimaldi durante un'accademia musicale L. 20 — Emanuele e Maria Zanetti per onorare la memoria del sig. Pompeo Fratta in luogo di fiori L. 15 — Alcuni amici del ritrovo Bottiglieria Stagni e Facci per onorare la memoria del loro carissimo amico Ulisse Zanoni L. 12 — Edoardo ed Edmea Piazza in memoria della signorina Renata Rossi L. 25 — Ditta Edoardo Piazza e C., in memoria della signorina Renata Rossi L. 25. — Totale L. 368,029.88.

La morte del cav. dott. Pegna

In Firenze, dove si era recato presso il padre, è morto ieri a 38 anni, dopo pochi giorni di violenta malattia, il cav. dott. Cesare Pegna, Console del Portogallo nella nostra città, ove viveva da vari anni, rappresentante della ditta paterna Pegna, proprietaria dei grandi stabilimenti di prodotti chimici in Firenze.

Il Pegna nel disimpegno della sua carica di Console e degli affari commerciali, si era acquistata la benevolenza e l' amicizia di quanti l'avvicinarono, per la bontà e la gentilezza dell'animo, per la sincerità del suo carattere gioviale e del suo cuore sempre pronto a fare il bene.

Al padre, alla moglie, alla sorella inviamo le nostre più vive condoglianze.

CRONACA D' ORO

All'Infanzia Abbandonata. — Il signor Alberto Lamma per onorare la memoria del compianto Pompeo Fratta, in luogo di fiori, offre L. 20.

Sarah Lorena prosciolta

Ci mandano da Padova, 4:

La cantante Ada Zanetti di Bologna, in arte Sarah Lorena, è stata prosciolta dall'accusa di truffa in danno del conte Della Torre: le furono restituiti gli effetti sequestratile, eccettuati i gioielli, un ombrello, la chiave di casa Della Torre e il testamento che il conte le aveva dato, oggetti che la Lorena volle fossero consegnati alla madre del suo povero amico.

La Lorena è partita per Bologna.

L'opera dei ladri

Ieri notte ignoti penetrarono nel negozio di Luigi Molinari, in via Barberia 27, e rubarono cuoio per L. 100.

— Nella chiesa di S. Martino la signorina Antonietta Zanelli fu derubata della borsetta contenente L. 20 e una penna stilografica.

— In via Palestro ieri Luigi Morara fu Giuseppe soldato del 14.o bersaglieri, rubava una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita da Enrico Pugolotti.

Due fattorini telegrafici inseguirono ed arrestarono il ladro, consegnandolo agli agenti di P. S.

— Le guardie municipali Collini e Gavino ieri notte, alla stazione ferroviaria, arrestarono il manovale Adelmo Filippini, fu Giuseppe, d'anni 17, per furto d'un portamonete contenente L. 20 in danno di Gino Bacolini, d'anni 15, che poco prima si era addormentato in vicinanza dello Scalo.

Il Filippini, al quale furono trovate le 20 lire, si rese confesso. Fu tradotto alle carceri.

PER LE SIGNORE ELEGANTI

I. VANINI - Confezioni per signora, Via San Petronio Vecchio 10-16 telefono 16-00, Bologna.

Si avvertono le nostre gentili signore che coi primi del mese di Ottobre si è riaperta la sartoria con un notevole campionario di elegantissimi modelli invernali.

Novità per Regali. *Sabbadini* - Carbonesi 1.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La seconda rappresentazione di *Champagne Club* è stata accolta ieri da acclamazioni calorose.

Brillantissima l' interpretazione della Cristoforeanu, della Renart, del Zanasi, del Masucci, dell'Orefice.

Questa sera terza replica di *Champagne Club*.

TEATRO VERDI

L'Aigrette del Niccodemi ha avuto una interpretazione lodevolissima, con applausi alla Bondi e all'Orlandini, protagonisti valorosi, alla De Sanctis, alla Tricerri, al Rufini, al Zanuccoli.

Questa sera si rappresenta *La trilogia di Dorina* di Girolamo Rovetta.

TEATRO APOLLO

Questa sera avremo cinque debutti e cioè: Lucy Dormoud, cantante internazionale; Les Montenegros, danzatori moderni; Balbinot, celebre ventriloquo; Diva Sorgenti, cantante italiana; Trio Mais, grande attrazione.

Seguiranno la *troupe* Kinomoto e la piccola Sampieri.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d' operette « Città di Milano ». — Ore 20,45. — *Champagne Club.*

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Tina Bondi-Leo Orlandini — Ore 20,45: *La trilogia di Dorina.*

TEATRO APOLLO. — Lucy Darmond, Les Montenegros, Ballinot, Diva Sorgenti, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il capitano nero*, dramma d'avventure e di passioni. — *Pathè Journal di guerra* n. 6 dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — Francesca Bertini interpreterà: *La signora dalle Camelie*, dramma.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Il cavaliere del silenzio*, superno dramma. — *Il fronte dei Vosgi*, dal vero di guerra.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il piccolo mozzo*, dramma, protagonista Dionisia Jacobini. — *Aloff pazzo furioso*, comica.

Cinematografo Borsa — Via Indipendenza. *Il Marchio*, dramma interpretato da Diana Karènne.

Mercato delle uve

REGGIO EMILIA 4. — I prezzi odierni si sono aggirati intorno alle 28 lire in media al quintale per le uve nere le cui qualità ecente hanno raggiunto le lire 30.

CONEGLIANO 4. — Si sono iniziati nella giornata di ieri i primi acquisti di uve bianche, sulla base di L. 30 per quelle di collina e di 27 e 26 per il prodotto di pianura. Le uve « Raboso Piave » si mantengono sulle L. 35 circa; le richieste però sono assai scarse.

Per l' Ente autonomo dei consumi a Ferrara

Ferrara 4, notte

Questa sera, nell' ampia sala degli Stemmi del Castello Estense, con grande concorso di cittadini di ogni ceto e di ogni partito e alla presenza del vice-prefetto, del presidente della Deputazione provinciale, del sindaco, del senatore Gatti Casazza, dell' on. Niccolini e di numerosi sindaci della provincia, il sindaco di Bologna, dottor Francesco Zanardi, che gentilmente ha aderito all' invito rivoltogli da autorità e associazioni cittadine, ha spiegato il funzionamento e gli scopi dell' Ente Autonomo dei Consumi dal punto di vista politico, economico e sociale. L'oratore si è specialmente indugiato sulla necessità per i cittadini di Ferrara di costituire una vasta associazione di consumatori, unico mezzo per vincere le resistenze dei partiti che si avvicendano al potere.

Il sindaco di Ferrara ha dato intiera l'adesione del Comune all'istituendo Ente, al quale hanno poi dichiarato di partecipare l' avv. Baratti per il Consiglio Provinciale, e Zirardini per le organizzazioni operaie.

Si è svolta in fine un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato diversi oratori esprimendo tutti il loro entusiasmo pel nuovo Istituto, che dovrà sorgere in difesa della classe consumatrice.

Il tenente Russo rilasciato dall'Austria arrivato in patria

Milano 4, sera

E' stato a Milano in una breve sosta per riposarsi dal lungo viaggio ed è già partito per Roma, dove l'aspetta la sua famiglia, il tenente di fanteria Pasquale Russo, rimasto 15 mesi ferito e ammalato prigioniero in Austria. Si tratta veramente di un redivivo.

Caduto gravemente ferito sul San Michele e raccolto dagli austriaci con il femore spezzato da una fucilata, ricevette una prima medicazione e poi venne subito inviato nel campo di concentrazione di Mathausen. Lì per mancanza di cure e di vitto, mentre la ferita non si rimarginava, il giovane ufficiale cadde in preda anche a una gravissima forma di malattia polmonare, che lo ridusse in fine di vita.

Intanto la famiglia per il tramite della Croce Rossa Svizzera si interessava del suo caro, e saputo ormai come egli fosse ridotto in pietose e pericolose condizioni, rivolgeva una supplica al Pontefice. L'interessamento del Papa non potè subito dare i suoi frutti. Finalmente la concessione venne ed il prigioniero, rilasciato la sera del 27 settembre, da Mathausen veniva condotto al confine svizzero.

Naturalmente il Russo ha raccontato molte cose. Del resto le sue condizioni fisiche, i brandelli di abito che a mala pena lo ricoprono, dicevano abbastanza. A Mathausen, come del resto anche altrove, manca il vitto sufficiente e adatto, specie per gli ammalati, ma quello che fa maggiormente soffrire è la mancanza di igiene. Egli non si duole tanto delle cure mediche, quanto dell' impossibilità materiale che queste cure siano apportate mancando i mezzi, e il personale essendo inadatto e crudele. Ai tormenti fisici si aggiungono per i prigionieri e gli ammalati quelli morali. Oltre ai castighi della fustigazione, dei ceppi e del palo inflitti per un nonnulla, vi è una promiscuità di affollamento in condizioni di sporcizia e di umidità delle baracche, per cui egli, che era un giovane robustissimo e sano, ha dovuto contrarre il grave morbo. I prigionieri, particolarmente italiani, sono sottoposti a tutte le umiliazioni, fatti segno ad ogni oltraggio, chiamati ogni momento traditori dell'alleanza, e debbono subire le più spaventose notizie su l'Italia. Ai tempi della fallita offensiva austriaca nel Trentino, i guardiani giubilanti annunziavano ogni giorno ai prigionieri i più gravi rovesci delle armi italiane e parlavano di centinaia di migliaia di prigionieri catturati dagli austriaci.

Notiziario italiano

— **Per gli insegnanti inabili alle fatiche di guerra** l'on. De Felice ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri dell' Istruzione e della Guerra « per sapere se a quando intendano seguire l'esempio di altri Ministeri, richiamando dal servizio militare alla Scuola gli insegnanti primari e secondari che sono stati dichiarati inabili al servizio di guerra, con grande beneficio della Scuola e della finanza dello Stato e dei Comuni ».

— **Alla stazione ferroviaria di Parma** è stato fermato il carro N. 178,216 spedito da una nota Ditta, carico per 12000 chili di prosciutti, diretto in Svizzera. Le autorità procedono ora alla rigorosa visita dei documenti di viaggio. Il carro è piantonato.

— **Il Prefetto di Sassari** ha fissato il prezzo massimo del formaggio stagionato in lire 250 al quintale.

— **Il prezzo delle ova al minuto** è stato fissato dal Calmiere Comunale a Ferrara, in 12 centesimi l' una; quello della farina di granturco sempre al minuto, in 36 centesimi il chilogramma.

— **Il Consiglio Comunale di Ficarolo** ha deliberato di intitolare al nome del martire trentino Cesare Battisti una via del Comune e di erigere un ricordo marmoreo in memoria di Cesare Battisti e di Guglielmo Oberdan.

— **Aderendo all' invito del Sindaco di Venezia**, l'on. Luzzatti sarà fra giorni a Venezia a tenere il discorso commemorativo del Cinquantenario del '66.

I MERCATI

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficilae della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del mercato di martedì 3 ottobre;

Farina legale all'85 per cento senza tela per merce resa al mulino a L. 43.

Avena da L. 23 a 20.

Fagiuole bianche in natura da L. 60 a 65.

Fagiuoli bianchi in natura da L. 58 a 60.

Colorati in genere nuovi da L. 55 a 65.

Grani e granoni mercato nullo, causa divieto esportazione dalla Provincia.

FORAGGI (senza condotta e senza dazio). — Fieno di 1.o e 2.o taglio di prato stabile, non pressato da L. 12 a 14; di prato artificiale non pressato da L. 10 a 14.

CANAPA macerata in tiglio 1.a qualità al quintale da L. 218 a 225; di 2.a qualità da L. 195 a 210; cascami da L. 100 a 110.

MODENA

CEREALI. — Frumento nuovo al quintale da L. 35 a 35,50 — Granoturco nazionale a L. 29.

BESTIAME da macello — Buoi oltre i 4 ani a peso vivo 1.a qualità al quintale da L. 130 a 135 — di 2.a qualità da L. 125 a 130 — Vacche di 1.a qualità da L. 125 a 130 — di 2.a qualità da L. 120 a 125 — Buoi e vacche da scarto da L. 100 a 110 — Tori da L. 110 a 120 — Man i fino ai 4 anni da L. 135 a 140 — Manzetti da un anno ai due da L. 125 a 135 — Suini a peso vivo da L. 170 a 180 — a peso morto da L. 210. a 215.

FORMAGGI. — Grana di 1.a qualità oltre i 2 anni al quintale a L. 330 — Grana di 1.a qualità di oltre un anno a L. 310 — Dell'annata 1.a qualità a L. 270.

VINI ROSSI. — Lambruschi all'ettolitro da lire 45 a 50 — Da pasto 1.a qualità da L. 42 a 45 — di 2.a qualità da L. 35 a 40.

CASTEL SAN PIETRO

FORAGGI. — Fieno di medica al quintale da L. 12,50 a 14 — Paglia di frumento sciolta da Lire 6,50 a 7.

MIELE bianco centrifugato al quintale da lire 120 a 125 — Miele biondo torchiato da 115 a 120.

OVA fresche al migliaio da L. 100 a 110.

BESTIAME BOVINO. — Buoi da macello netto da tara d'uso qualità superiore al quintale da L. 290 a 310 — qualità mercantile da L. 285 a 290 — Vacche idem qualità superiore da L. 290 a 300 — qualità mercantile da L. 280 a 290.

Tendenza del mercato: Foraggi in buona vista — Bestiame bovino mercato attivo.

Il dott. **Enrico** ed **Ester Pegna, Caty Levi-Pegna, Lisa Pegna-Calvo** ed **Enrico Calvo** annunciano con i parenti tutti straziati da inestinguibile dolore la immatura perdita del rispettivo figlio, marito, fratello e zio

Cav. Dottor

CESARE PEGNA

avvenuta all'alba del 4 ottobre.

Il trasporto funebre avverrà alle ore 14 del 5 ottobre muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Bernardo Segni 3.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni.

Firenze, 4 ottobre 1916.

La Ditta **PEGNA E DELVECCHIO** di Bologna, con profondo dolore annunzia la immatura perdita del proprio socio

Cav. Dott. CESARE PEGNA

deceduto in Firenze il 4 otobre.

CARLO DELVECCHIO profondamente addolorato partecipa la morte del Suo Socio e amico carissimo

Dott. Cav. CESARE PEGNA

Console del Portogallo

avvenuta a Firenze il giorno 4 corrente.

Società Molini Veneto-Emiliani

Società Anonima - Sede in Bologna

Capitale L. 4.000.000 interamente versato

Si informano i Sigg. Azionisti che a partire dal 10 Ottobre corr. in avanti verrà pagato il dividendo dell'esercizio chiuso al 30 Giugno u. s. in L.it. 6 per Azione contro presentazione della cedola N. 5.

Detto pagamento verrà effettuato presso:

La Sede della Società: Via Rizzoli 1, Bologna (Palazzo Ronzani).

La Banca D' Italia: In Genova.

La Banca Commerciale Italiana: Sedi di Genova - Bologna - Ferrara - Padova - Venezia.

La Banca Cooperativa Popolare: in Padova.

La Banca Mutua Popolare: in Ferrara.

La Banca Provinciale del Polesine: in Rovigo.

Il Banco di Sconto del Circondario di Chiavari: in Chiavari.

Bologna, 4 Ottobre 1916.

Il Consiglio d' Amministrazione

Leggenda e verità

La leggenda insinua che nella Colonia della Salute non si mangi abbastanza e che il sistema di Cura Arnaldi è basato sul digiuno: naturalmente questa falsa leggenda è fatta circolare dai denigratori della Colonia, i quali assistono, invece, al suo costante trionfo, poichè la verità è un'altra: La verità è che il sistema dietetico che si usa nella Colonia Arnaldi è il più razionale per la migliore alimentazione e la completa assimilazione. Il vitto in Colonia — scientificamente preparato in qualità e quantità rispondente alle esigenze della cura ed ai veri bisogni dell'organismo — rappresenta il più igienico e salutare metodo dietetico. Tutti quelli che sono stati in Colonia sono i migliori testimoni in grado di affermare tale verità: ed essi non mancano di proclamarla, alta e forte, dichiarando che il Sistema Arnaldi come Cura e come regime ottiene risultati prodigiosi. Chiedere informazioni ed opuscoli gratis a: Colonia della Salute, Rocca di Papa per Falazzola (Roma).

ISTITUTO ZOCCA

per giovani di famiglia agiata

BOLOGNA - S. Stefano, 1 - BOLOGNA

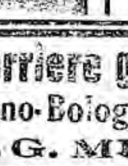
raccomandatissimo per **CORSI ACCELERATI** di Liceo e Ginnasio (Cl. e mod.) Istituto e Scuola Tecnica.

SCUOLA COMMERCIALE

rivaleggiante colle migliori estere — Scuole pubbliche di qualunque ordine e grado.

Programma a richiesta

EUSTOMATICUS



Dentifrici incomparabili

del dott. Alfonso Milani

in Polvere - Pasta

Elixir

Società Dottor A. Milani & C., Verona.

Corriere giornaliero

Milano-Bologna e viceversa

L. G. MUSIANI

Piazza Caprara 4 - Telefono N. 4-45

PELLICCERIA SORELLE STIASSI

Via Venezia, 2 - BOLOGNA

Articoli foderati di pelo per Militari

COPIOSO ASSORTIMENTO

delle ultime novità confezionate per Signora

RIMODERNATURE e RIPARAZIONI

: : : : Prezzi eccezionali per contanti : : : :

ULTIME NOTIZIE

La nostra avanzata in Albania

Le truppe italiane occupano Argirocastro e Santi Quaranta

COMANDO SUPREMO

4 OTTOBRE 1916

Albania. — **All'alba del 2 ottobre le nostre truppe di terra e di mare colla protezione e col concorso di forze navali sbarcarono in Santi Quaranta. Il giorno stesso una nostra colonna partita da Tepeleni con rapida marcia raggiungeva Argirocastro e lo occupava. Il successivo giorno tre, da Santi Quaranta un nostro distaccamento si spingeva su Delvino e ne prendeva possesso; ovunque i nostri soldati e marinai furono festosamente accolti dalla popolazione.**

CADORNA

L'importanza dell'operazione rilevata a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi 4, notte

(D. R.) — *Il Temps commenta stasera simpaticamente lo sbarco italiano a Santi Quaranta. E', scrive, il punto di partenza della strada che mena al cuore dell'Epiro verso Florina e Monastir. Lo sbarco mostra che l'azione di Sarrail riceve un nuovo impulso da quel lato, e che il fronte degli alleati sta per estendersi fino al mare, per troncare definitivamente le speranze di coloro che avrebbero voluto mantenere comunicazioni segrete coi nostri nemici.*

Il comunicato francese delle 23

P.ogressi ad est di Morval

Parigi 4, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun avvenimento importante sull'insieme del fronte. Nella regione della Somme abituale bombardamento, più intenso nei dintorni di Belloy e di Assevillers. La nostra fanteria ha progredito ad est di Morval. In Alsazia lotta di ordegni da trincea sul Baren e sul Reichackerkoff. (Stefani)

Il bollettino tedesco

Basilea 4, notte

Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale del 4 ottobre dice:

Gruppo d'eserciti del principe ereditario di Baviera: *Sul fronte a nord della Somme durante la giornata aumento costante di violenza del duello di artiglieria, che nel pomeriggio raggiunse la sua più grande intensità nel settore Morval-Bouchavesnes.*

Forti attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla strada Sailly-Rancourt al bosco di Saint Pierre Vast e più a sud est in porzioni di foreste sconvolte dalle esplosioni furono respinti in parte con corpo a corpo. Attacchi inglesi presso Thiepval e la fattoria di Mouquet furono respinti. (Stefani)

La nuova crisi di Governo in Grecia

Calogeropulos resta?

(Nostro servizio particolare)

Londra 4, sera

(M. P.). Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Atene telegrafa in data di ieri: A seguito del consiglio dei ministri tenutosi ieri sera tutti i ministri del gabinetto eccettuati Calogeropulos e il ministro degli esteri Carapanos rassegnarono stamane le loro dimissioni. Non è ancora annunziata l'accettazione di queste da parte del Re, ma la si attende in giornata. Dopo di ciò si ritiene che Calogeropulos procederà ad una ricostituzione del gabinetto su basi nazionali.

Il corrispondente prosegue dicendo che il movimento nazionalista sta ormai estendendosi alla vecchia Grecia e che le casse forti dello Stato sono praticamente vuote. Le uscite in settembre furono di venti milioni di franchi e il tesoro possiede soltanto per 2 milioni di lire per coprirle.

Si ha dalla Canea che anche Samo è interamente entrata nel movimento nazionale. Una piccola spedizione di venizelisti salpò per recarsi a prendere possesso dell'isola.

Pare che il quartier generale venizelista non abbia da essere Salonicco ma Mitilene. Il corrispondente ateniese del *Times* dice che non si è risolto ancora dove stabilire la sede del governo provvisorio, ma Salonicco dopo nuove riflessioni appare piuttosto inadatta essendo la principale base militare della campagna balcanica. Si propenderebbe quindi per Mitilene dove il nuovo governo si troverà a portata di Salonicco pel trattamento delle questioni estranee alla politica.

Secondo l'*Eleuterio Thypos* i comandanti delle navi da guerra Hellè e Averoff sono stati rimessi in libertà.

Successi romeni in Transilvania e in Dobrugia

2000 prigionieri e 7 cannoni catturati

Bucarest 4, sera

Il comunicato ufficiale del 4 ottobre dice:

Fronte nord e nord ovest: *Nelle montagne di Jannina e di Giurgiou debole attività. Nella regione di Hoedorachei respingemmo il nemico e catturammo 14 ufficiali e 228 soldati. Tra Fogarras e Sivnifezara lottammo contro le truppe germano-austriache che battemmo: prendemmo 800 prigionieri tedeschi e otto mitragliatrici. Progredimmo nelle montagne ad ovest di Holt. Nella valle dell'Holy Pil ripiegammo un poco distruggendo le miniere di carbone di Petroseny costituenti l'obbiettivo nemico. A Orsova respingemmo tre attacchi.*

Fronte sud: *Nella Dobrugia nonostante la resistenza accanita continuammo al centro. Alla nostra ala sinistra conquistammo le posizioni di Hanzaveli e ci impadronimmo di sette cannoni e di oltre mille prigionieri e di importante materiale da guerra.* (Stefani)

Il fallimento del tentativo di Mackensen

d'accerchiare i romeni oltre il Danubio

Basilea 4, notte

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico: Gruppo di eserciti del generale Mackensen: *Le forze romene che passarono il Danubio presso Pojahowo a sud di Bucarest evitarono un attacco accerchiante di forze tedesche e bulgare.* (Stefani).

I bollettini austro-tedeschi

Basilea 4, notte

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Ad ovest di Luzk ieri le truppe del generale Schnidt von Knobelsdorf e del generale Marwitz sostennero reiterati assalti dell'avversario. Tutto il terreno fu mantenuto.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nulla di nuovo.*

Fronte di Transilvania: *Nella valle di Georgeny i romeni effettuarono parecchi attacchi infruttuosi: essi riportarono un successo ad ovest di Parajd. Noi siamo dinnanzi a Fogaras. Ad ovest di Cainemj, allo sbocco sud del colle di Torre Rossa, avvennero scontri con elementi russi. Attacchi nemici nei monti Hatszeg non ebbero successo. I nostri alleati guadagnarono terreno ad ovest della collina di Oboroca.*

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:

Fronte romeno: Sulle colline di Petroseny parecchi nuovi attacchi romeni non riuscirono. Ad est del colle di Torre Rossa la cresta della frontiera fu raggiunta in parecchi punti. Più ad est forze austro-ungariche e tedesche avanzarono verso Fogaras. In parecchi esttori del fronte est di Transilvania attacchi romeni furono respinti. Il nemico riuscì ad avanzare le sue posizioni soltanto sul piccolo Kukullo.

Fronte dell'Arciduca Carlo: Nessun avvenimento notevole.

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: Contro l'esercito del generale Terszтyansky l'attacco fu ripreso nel pomeriggio; il campo di battaglia si è esteso da Sviniuchi fino alla regione di Kisich; la lotta fu altrettanto intensa che nella giornata precedente, ma senza successo per il nemico. (Stefani).

La minacciosa azione romena

I tedeschi impressionati

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 4, sera

(Vice R.). *E' noto che i romeni hanno passato il Danubio a sud di Bucarest, per iniziare l'offensiva contro i bulgari, ciò che ha provocato sorpresa in Germania. I critici tedeschi avevano dato quasi per finito l'esercito romeno e anche oggi il maggior Morath scrive che la battaglia di Hermannstadt, venuta dopo quella della Dobrugia, avrà ripercussioni notevoli in tutta la campagna balcanica, venendo a questa conclusione:*

«I bulgari dominano ancora le sponde meridionali del Danubio e la flottiglia austro-ungarica dei monitori del Danubio ha dimostrato la sua superiorità in un punto quasi non navigabile. Bucarest è in fiamme. I romeni hanno già riportate gravi gerite nella guerra ».

Da Sofia nello stesso tempo si annunzia che il ponte di ferro alla Cernavoda era stato danneggiato in modo da non potere più essere utilizzato.

Fra queste affermazioni catastrofiche la notizia della punta romena è capitata inaspettata come un diversivo spiacevole.

« Dapprima — scrive la Morgen Post *— si può avere una impressione che questa punta possa essere inquietante e farà pensare alla possibilità di un piano di offensiva romeno nell'interno della Bulgaria ». Ma il giornale enumera poi le ragioni per le quali non si deve nutrire inquietudine. « Solo col trarre notevoli rinforzi dallo interno — dice il giornale — e da altri fronti i romeni poterono trattenere l'avanzata bulgaro-tedesca in Dobrugia e assicurare la loro ferrovia verso Costanza. Le forze romene sono colà vincolate anche nel futuro, giacchè i romeni debbono tenere conto della possibilità di nuovi attacchi tedesco bulgari al confine della Transilvania. I romeni hanno iniziato colà un'offensiva per la conquista di una paese agognato che va dal confine meridionale della Bucovina, al Danubio presso Orsova. Le forze impiegate a tale scopo debbono essere formidabili, data l'ampiezza del fronte; quindi la maggior parte dell'esercito romeno deve essere già complessivamente impegnata.*

Il giornale calcola che i soldati romeni che condussero la battaglia di Hermannstadt ammontassero a tre divisioni complessivamente.

E' quindi impossibile — termina il giornale — che i romeni possano disporre sul Danubio di un esercito tale che possa condurre a una offensiva contro la Bulgaria. Ad appoggiare questa argomentazione il giornale afferma che un quinto delle forze romene, e cioè centomila soldati, sono già fuori di combattimento, e ritiene che i russi non debbano avere inviato tro-- rinforzi sul Danubio.

E per tranquillizzare i lettori conclude che comunque Mackensen prenderà i necessari provvedimenti per tutelare l'esercito bulgaro-tedesco in Dobrugia.

Il corrispondente dell'Az Est che ha visitato la Dobrugia narra di aver incontrato parecchi vagoni di uomini fuggiti dinanzi ai romeni, anzi aggiunge il giornalista, di fronte alle crudeltà romene, e continua: Questi uomini si erano riuniti in bande di franchi tiratori per assalire a tergo i bulgari nelle imboscate! A Mangalia lo popolazione bulnara oppose resistenza e tenne la città, sicchè quando entrarono le truppe bulnare trovarono già impiantato l'antico regime bulgaro. I bulgari entrarono anche a Balcik che i romeni abbandonarono volontariamente. Appena i romeni lasciarono la città, si presentarono due navi russe che cominciarono il bombardamento. Questo bombardamento si ripete spesse volte e gli abitanti sono costretti a vivere in cantina. Lungo la costa, dice il corrispondente, non si incontrano che alcuni marinai bulgari.

Dal quartiere della stampa austriaca, telegrafano poi alla Zurcher Post che la violenta controffensiva romena inceppa quasi tutti i movimenti in corso degli alleati centrali. Nel settore di Petroseny ci furono violenti controattacchi romeni che sarebbero stati respinti come gli ottacchi al passo della Torre Rossa. Ma sono operazioni secondarie, continua il telegramma, di fronte a quelle importanti nel settore di Fogoras ove i combattimenti sono violentissimi. I romeni che respinti si ritirarono a nord nella valle dell'Aluta, muovono formidabili contrattacchi, mercè i quali riuscirono a trattenere le truppe delle potenze centrali.

Come i bulgari trattarono il ministro romeno a Sofia

(Nostro servizio particolare)

Parigi 4, sera

(D. R.) — Il signor De Russi, ministro di Romania a Sofia, ha confermato al corrispondente del *Journal* da Pietrogrado le notizie sul trattamento indegno inflitto ai membri delle legazioni romene di Sofia e Costantinopoli che traversarono la Bulgaria, l'Austria e la Germania per tornare in Romania. A Vienna egli ha dichiarato ci imprigionarono in un alberghetto di decimo ordine. Alla frontiera ci perquisirono tutti, uomini e donne, ci tolsero i documenti e il denaro e nulla più ci lasciarono. In Germania vennero diretti all'isola di Rugen e tenuti in quarantenà per dieci giorni vigilati da guardiani crudeli.

Circa lo stato di spirito dei bulgari, il ministro ha dichiarato che non bisogna credere che possano reagire ad un dato movimento contro la volontà del Re e del suo « entourage ». I bulgari sono abituati a vivere sempre in balia dello straniero, ed il bulgaro è un essere apatico e brutale. Risponderà agli sforzi che gli si chiedono e si batterà sin quando si vorrà quale che sia l'avversario schierato contro di lui.

Lo sviluppo del successo russo a sud di Brzezani

Pietrogrado 4, sera

Nuove informazioni dicono che il successo russo a sud di Brzezani si è sviluppato rapidamente minacciando molto gravemente tutta la regione fortificata dal nemico in Galizia, nonchè le posizioni sul fiume Zlota Lipa che sono le ultime difese di Leopoli.

Malgrado i violenti contrattacchi del nemico, che mise in campo enorme quantità di batterie delle quali numerose pesanti, malgrado i rinforzi incessanti condotti dall'avversario, i russi si spingono sempre innanzi. I combattimenti qui impegnati sono i più sanguinosi dell'attuale guerra; tra i prigionieri figurano numerosi arabi della Siria, condotti dai turchi dall'Asia Minore. (Stefani)

La guerra dei sottomarini ricomincerà fra breve?

(Nostro servizio particolare)

Parigi 4, sera

(D. R.). Telegrafano da Zurigo al *Matin*: Allorchè il Cancelliere si presenterà al Reichstag egli dovrà risolvere questo problema: o ritirarsi e lasciare campo libero ad un cancelliere più attivo oppure conservare il potere ed iniziare una più attiva ripresa della guerra dei sottomarini.

Il Cancelliere ha già fatto un primo passo verso la conciliazione. Infatti si annunzia che riprenderebbe la guerra sottomarina ad oltranza contro l'Inghilterra e contro i neutrali.

Ma queste voci di ripresa della guerra dei sottomarini non hanno punto soddisfatto coloro che vogliono la guerra senza riguardi per alcuno, ossia la pirateria nel vero senso della parola. I giornali tedeschi dicono che il popolo è stanco di promesse e vuole subito dei fatti. Dall'estrema destra alla sinistra socialista tutti esigono la ripresa di questa guerra; e ciò perchè sono convinti essere l'unico mezzo per salvare la Germania, che militarmente ora versa in serie condizioni.

Alcuni giornali austriaci scrivono che da qualche giorno si sta preparando l'opinione pubblica tedesca ad una ripresa della guerra dei sottomarini.

Il Consiglio federale svizzero e la neutralità

Berna 4, sera

Durante la discussione al Consiglio nazionale intorno ad una mozione in cui si chiedono restrizioni ai pieni poteri del Consiglio federale nell'applicazione delle misure relative alla neutralità, il presidente della Confederazione De Coppet, parlando dell'incidente del colonnello Loys ha dichiarato:

« Non esiste in Svizzera alcun partito della guerra. Il paese intende di rimanere fedele alle tradizioni e di restare neutrale nel conflitto europeo. Colui che volesse distoglierlo da questa attitudine sarebbe esposto al pubblico disprezzo ». L'oratore pone in guardia contro le esagerazioni e le voci assurde e fa appello alla collaborazione benevola e fiduciosa delle autorità.

Il consigliere federale Edoardo Muellen ha dimostrato la costituzionalità delle misure prese dal Consiglio federale, ha protestato energicamente contro le mene anti militariste ed ha affermato che mai il Consiglio federale ebbe intenzione di immischiarsi nei diritti sovrani dei cantoni, quando prese misure di ordine interno; ma la democrazia riposa sull'ordine e la legalità. Il popolo svizzero, ha il sentimento esatto e non tollera alcun abuso. Il Consiglio federale non si lascierà turbare da alcuna minaccia. Il seguito della discussione è stato rinviato a mercoledì prossimo. (Stefani).

La partecipazione dell'Australia

Washington 4, sera

Pearce, ministro della difesa australiana, in un discorso pronunziato in una grande assemblea ha detto che l'Australia ha inviato al fronte i 230 mila più bei soldati che il mondo abbia mai veduto, tali da stare a fronte a qualsiasi truppa che la Germania possa loro opporre. Il grido: Mantenete le vostre divisioni al completo — ha risuonato ed il governo ha promesso di mandare i rinforzi necessari.

Una conferenza fra Bülow e Bethmann Holiweg

Basilea 4, sera

Si ha da Berlino: E' stato molto notata, dato il momento politico, la visita che il principe di Buelow, passando da Berlino dopo aver assistito alla seduta del Capitolo del Duomo di Brandeburgo, à fatto al cancelliere Bethmann Holweg. I due uomini politici hanno avuto una lunga conferenza. L'imperatore riceverà domani al quartier generale il ministro degli esteri turco e Kuehlmann, nuovo reggente dell'ambasciata germanica a Costantinopoli. Questa visita si riconnette con la conclusione dei negoziati turco-tedeschi a Berlino.

Nella imminenza della fine di questi negoziati il Cancelliere ha dato un banchetto a cui hanno partecipato oltre ai due personaggi suddetti, il ministro von Jagow, il sottosegretario di stato Zimmermann e altri.

Protesta anglo-francese contro il Governo messicano

Washington 4, sera

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra hanno protestato energicamente presso il Dipartimento di Stato contro il sequestro da parte del governo del generale Carranza dei fondi delle banche anglo-francesi nel Messico. Le Banche sono state obbligate a chiudere in seguito all'atto di Carranza e gli interessi azionisti sono gravemente minacciati. Si ignora quali misure gli Stati Uniti prenderanno. Si crede però che essi trasmetteranno innanzi tutto la protesta della Francia e dell'Inghilterra alla Commissione messicana della pace che risiede attualmente ad Atlantic City.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 3. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,71,50 — Demand bills 4,75,50 — Cable Transfers 4,76,45 — Parigi 60 giorni 5,83 3/4 — Berlino 70 — Trgento 68 7/8.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA bruna incontrata sabato Via Cavaliera. Riveduta martedì sua finestra, ieri mostratole « Carlino » è pregata ardentemente indicare modo parlarle. Gibi seguito numero abitazione, posta. 10333

SIGNORA ammirata Martedì sera tram S. Viola da giovane cui chiese indicazione via, è vivamente pregata indicare mezzo esternarle profonda simpatia, indirizzando nomi via richiesta, Posta. 10365

SIGNORA seguita ore 16 via Azeglio se corrisponde simpatia scriva P.P. 71 posta. 10370 bis

MATTINO Rimandata purtroppo tre giorni. Pensiero costante. Solo desiderio vederti. 10375

VEDETTA Scritto tuo gentile mi toglie affanno, mi hai ridato la vita, grazie adorata, abbi fede, proteggimi, benedicimi, fammi grazia scriverti. 10377

3450 ! Quanto piacciemi arrivare, trovando tua che ripetemi tuo amore, viva consolazione, gioia anime mio!! Tu abbellisci, ingentilisci vita mia, col profumo tuo cuore!! Bacio fiori, pensando bocca, occhi tuoi bellissimi, rievocando grati ricordi, desiderando.... 10380

BELLA Signora di P. Causa esigenza servizio mancai martedì, ma appena potrò verrò poichè desidero dirvi tutto al più presto onde vi regoliate. Come eravate bella domenica su quel calesse! Potendo scrivete. 10386

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L.

ABILISSIMO ritoccatore eventualmente operatore cerca posto in fotografia, offerte Casella P. 10250, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 10250

MECCANICO aggiustatore pratico tornitore Kauffeur meccanico inmilitarizzabile offresi Bologna Casella F. 10351, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10351

INFERMIERE, lunga pratica presso cliniche ed ospedali, cerca posto ovunque anche fuori Bologna, ottime referenze. Scrivere « Antenore » fermo posta, Bologna. 10362

AGRONOMO trentenne attualmente Direttore Consorzio Agrario già dirigente importante Istituto Agrario massime referenze desidererebbe migliorare assumendo anche Amministrazione privata occorrendo dispone forte cauzione. Scrivere Tessera postale 259.661. 10.011

SIGNORINA diciannovenne occuperebbesi anche subito presso serissima Ditta, datilografa o cassiera. Scrivere Desdemona Borgini, fermo posta, Bologna. 10319

GIOVANE esente servizio militare disporrebbe ore serali per occuparsi di lavori amministrativi presso Ditta od altro. Scrivere libretto ferroviario 28350 fermo posta Bologna. 10320

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI professore lettere per preparazione esami. Scrivere Casella E. 10344 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, indicando pretese. 10344

CERCASI Ragazzetta per Bar. Rivolgersi Irnerio 39. 10359

CERCASI ciclista per servizio guardia notturna. S. Vitale 28 Portineria. 10361

CERCANSI operai, operaie, dai 12 anni in avanti. Rivolgersi Riva Reno, 22. 10135

MAESTRO PIANO per Reggio Emilia capace varietà orchestrina cercasi urgentemente Filmemilia Rizzoli 3, Bologna. 10303

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BANCA Previdenza Roma, via Nazionale 255 cerca corrispondenti ottime condizioni. 10368

CERCHIAMO per vendita macchina brevettata, necessità attuale ogni provincia Emilia, Toscana, Veneto produttori introdottissimi aventi proprio piccolo capitale concorrenze spese impianto. Occorrono referenze ineccepibili. Oltre fisso mensile, lauta provvigione, rifusione spese, rimunerazioni speciali. Offerte Casella O. 10372 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10372

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DISTINTA insegnante dà lezione, ripetizione inglese, francese, tedesco. Conversazione, passeggiate. Casella A. 10356, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10356

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI nel periodo da oggi a tutto dicembre appartamento vuoto: tre camere cucina ingresso comodità. Scrivere F. Soldati, Associazione impiegati, Piazza Calderini, 4. 10348

APPARTAMENTO mobiliato 5 ambienti, giardino, bagno, pianoforte. Loderingo Andalò 3. 10350

ARISTOCRATICA Famiglia cerca appartamento pulitissimo con o senza mobilio, semestre od anno. Prezzo dettagli. Casella O. 10357, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10357

AFFITTASI bellissimo appartamento ammobiliato Piazza De Marchi 6. 10362

VENDONSI d'occasione carrozzerie automobili servizi pubblici, in buono stato. Rivolgersi signor Borghi Albari 1-B Telefono 1707 e 1502. 10286

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata, termosifone, luce 35 mensili per uomo solo. Piazza Aldrovandi 15. Ricchardi, scala cortile. 10349

CAMERA modestamente ammobiliata, possibilmente centro, cerca signorina. Indicare prezzo. Inserzione 10352, posta. 10352

CAMERA ammobigliata matrimoniale affittasi presso piccola famiglia non affitta camere: Giuseppe Petroni 7, Bindi. 10358

CAMERA arieggiata due letti presso distinta famiglia. Paganelli Santo Stefano 35. 10371

AFFITTASI camera ammobigliata centrale. Rivolgersi officina fabbro via Gessi 1. 10383

PERSONA seria cerca camera ammobigliata assolutamente libera indipendente. Rosta. M. Belati. 10378

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILE Aquila Monobloc 16 cavalli perfettissimo carrozzata vendo lire 4000. Ceccotto, via Emilia 75. 10354

OCCASIONE automobile 12-16 H. P. 4 posti vendo esclusi mediatori, magazzini turaccioli Molino 14, Bologna. 10355

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CESSIONI STIPENDIO. Chiedere preventivo Banca Partenope. Venti Settembre 86 Roma. 9714

AGRARIO cerca socio per assumere affitto 1000 ettari condizioni eccezionalmente vantaggiose. Scrivere Baldi, fermo posta, Bologna. 10248

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE. Cerco caminetto ottimo stato. Offerte V. A. 5 Bologna. 10347

CERCO bella femmina Levriera Russa razza purissima. Dirigere fotografia indicando altezza. M. Benvenuti, Campagnatico, provincia di Grosseto. 10373

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LEVATRICE ostetrica, tiene distinte gestanti. Casa seria. Segretezza. Casella 259. 10322

CAUSA trasloco vendo mobiglio affitto appartamento S. Alò 3, Piano 1.o. 10335

POSSIDENTE 55enne, ben portante serio, rendita cospicua, vedovo con figlio 13enne, relazionerebbe scopo matrimonio, vedova senza figli indipenedente, o signorina, buona età, distinta, bella presenza, corrispondente posizione sociale, e discreta agiatezza. Ineccepibili qualità morali. Esclusi anonimi e intermediari. Scrivere entro 10 corrente con fotografia da restituirsi. Fermo Posta, Tessera Postale 0.3097, Bologna. 10346

CERCASI Orologio Controllo per magazzino. Calzoleria Voltan, Ugo Bassi 18. 10367

COLLOCAMENTO degli scolari licenziati. Preparazione qualunque ufficio. Ripetizione. Licenza tecnica un anno. Corsi gratuiti diurni serali. Stenodattilografia. Contabilità. Lingue. Diploma. Scuola Commercio, Mazzini 34. 10564

DROGHIERI liquidando vendo damigiane marsala originale, bascula, fiasche. Sancarlo 23. 10370

MONTECARLO Talismano portafortuna (con segreto) per vincere alla roulette. L. 10. Professore Otatnas, Firenze. 10360

GIOVANE madrina cerca figlioccio. Ritirasi 18 ottobre. Renata Vitale, posta, Rovigo. 10374

SIGNORINA conoscerebbe ricco signore disposto immediato generoso aiuto. Yak 3357, Bologna. 10376

AURORA boreale. Domenica fui treno Ferrara, perchè non venne gradirò leggeria. Casella 202. 10379

NUDI meravigliosi ventisei. Volume sensazionale, vaglia 2.50. Fotografia Monteolireto, Napoli. 10022

LEVATRICE Altabella 9 tiene gestanti colloca neonati cure amorose, segretezza. 10249

CIOCCOLATO sostituito col Certosino Lelli Lire 3 Chilo. Certosino Lelli, Bologna. 10258

LIQUIDAZIONE Zamboni 2. Tele lino tappezzeria, biancheria vestaglie. Ingrosso Dettaglio. 10253

BUONISSIME Persone, volendo belle camere Calzoleria N. 4, piano 2.o. 10204

IL CAFFÈ SI FA DA SÈ!

colla macchinetta a vapore per espresso "AQUILAS"

Nessuna altra macchina dà un Caffè così aromatico, gustoso, igienico ed economico.

Per tazze 1 - L. 7.—
» » 2 - L. 8,75
» » 3 - L. 10.—
» » 4 - L. 11.—

Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungere Lire 1.—

Grandi Magazzini Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 — Bologna.

CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETA ANONIMA

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE: **BOLOGNA**

ESERCIZIO XXI **Situazione al 31 Agosto 1916** XXI ESERCIZIO

ATTIVO

Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L.	2.343.875,51
Valori di proprietà della Banca	»	18.345.493,85
Portafoglio	»	25.248,585.28
Conti correnti attivi diversi	»	3.122.924,97
Anticipazioni, Riporti e Mutui ipotecari	»	1.238.836,50
Immobili	»	1.038.833,36
Mobili e Spese d'impianto	»	347.367,61
Effetti ricevuti per l'incasso	»	363.251,56
Corrispondenti e Stabilimenti	»	23.928.489,59
Debitori diversi	»	1.896.328,90
Amministrazioni p. conto terzi	»	718.636,46
Valori ed effetti in deposito	»	8.857.727,11
	L.	87.445.355,70
Inter. passivi e Spese dell'esero.	»	2.978.455,42
	L.	90.423.821,12

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte e versate da L. 30 N. 84.825	L.	2.544.750.00
Riserve	»	307.308,76
	L.	2.859.058,76

PASSIVO

Depositi fiduciari	»	82.207.533.00
Conti correnti passivi diversi	»	2.836.220,30
Riporti, Anticipazioni e Conti correnti con Istituti	»	40.691,10
Corrispondenti e Stabilimenti sociali	»	19.291.793,07
Risconto	»	241.497,19
Creditori diversi	»	963.976.72
Amministrazioni per conto terzi	»	73.455,14
Depositanti valori ed effetti	»	8.857.627,11
	L.	87.364.962,39
Inter. attivi e Profitti dell'esero.	»	3.058.858,73
	L.	90.423.821,12

Il Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. LEGA

Il Direttore Generale **T. BOREA REGOLI** — Un Consigliere **A. ZUCCHERI** — Un Sindaco **G. TOMOTI** — Il Ragioniere Generale **E. BELVEDERI**

CHIAMATI ALLE ARMI

Aspiranti motoristi aviatori e automobilisti militari

rivolgetevi soltanto alla **Grande Antica Scuola Garage Centrale PIETRO BASSINI, Via Poggiale 6, BOLOGNA** (Telefono 24-07) con onorificenze alle Esposizioni di Londra, Parigi, Roma, Milano che offre la certezza assoluta di diventare abili motoristi automobilisti e motoristi aviatori militari, mercè suo ricchissimo materiale moderno insegnamento con grossi *camions* dell'Esercito. — ***Le iscrizioni ai corsi si ricevono alla Sede a tutte le ore.***